



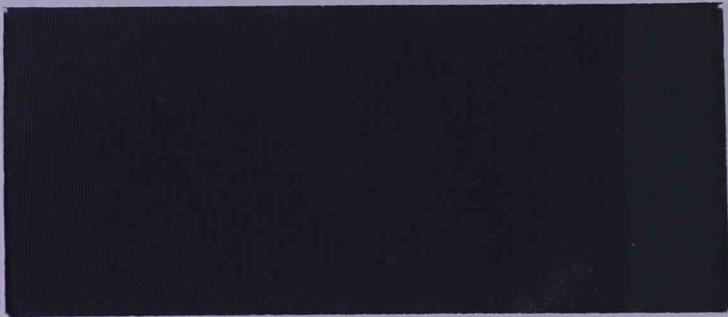
WORKING PAPERS

W.P. 86

CON-CORRERE PER UN POSTO ALL'OMBRA

Indagine sui partecipanti ad un
maxi-concorso pubblico presso
il Comune di Torino

Luciano Abburrà, Enrico Allasino



INDICE

Working Paper n. 86



W.P. 86

**CON-CORRERE PER UN
POSTO ALL'OMBRA**

**Indagine sui partecipanti ad un
maxi-concorso pubblico presso
il Comune di Torino**

Luciano Abburrà, Enrico Allasino

Giugno 1988

INDICE

1. OGGETTO E SCOPI DELL'INDAGINE	pag. 1
2. LE CARATTERISTICHE SOCIALI DEI CONCORRENTI	" 2
3. CONDIZIONI ED ESPERIENZE LAVORATIVE DEI CONCORRENTI INTERVISTATI	" 10
3.1 Occupati, disoccupati ed inoccupati: entità e caratteristiche	" 10
3.2 Le esperienze di lavoro dei candidati: condizioni istituzionali e temporali	" 15
3.3 Le esperienze di lavoro dei candidati: condizioni e distribuzione settoriale	" 17
3.4 Le esperienze di lavoro dei disoccupati e degli occupati	" 21
3.5 I diplomati con esperienze: qualche approfondimento	" 25
4. I MOTIVI DICHIARATI DELLA PARTECIPAZIONE AL CONCORSO: PRIMI CENNI	" 27
5. QUALCHE OSSERVAZIONE CONCLUSIVA	" 33
Appendice	" 37

1. OGGETTO E SCOPI DELL'INDAGINE

Nel 1987 il Comune di Torino ha bandito un pubblico concorso per la copertura di 300 posti di "applicato dattilografo". Il titolo di studio richiesto era la licenza di scuola media inferiore e la mansione in oggetto strettamente esecutiva, con inquadramento professionale e remunerazione definibili senz'altro di basso livello.

A tale bando hanno risposto circa 38.000 candidati, 37.441 dei quali sono stati ammessi alla prima prova d'esame, svolta a fine novembre 1987.

Si tratta di un caso emblematico di "maxi-concorso", un evento di cui usualmente si occupa l'opinione pubblica attratta dall'enorme sproporzione tra candidati e posti offerti, assunta solitamente come indicatore della gravità della disoccupazione da un lato, e della forza di attrazione dell'impiego pubblico dall'altro.

Ma di particolare interesse è anche la localizzazione di un tale fenomeno che, riguardando un'area a forte e persistente dominanza industriale in fase di sostenuto rilancio, consente di gettare uno sguardo su tendenze nuove e contraddittorie che investono tanto la sfera sociale che le specifiche dinamiche del mercato del lavoro locale.

Cogliendo tale occasione (certamente l'ultima per il Comune di Torino a causa delle innovazioni legislative che, per tali qualifiche, prevedono ora nuove modalità di assunzione) si è voluto approfondire la conoscenza delle caratteristiche della specifica quota di offerta attivata/attratta da tali opportunità di occupazione nella Pubblica Amministrazione.

A questo scopo l'IRES, in collaborazione con l'Assessorato al lavoro del Comune di Torino, ha promosso un'inchiesta che ha consentito di raccogliere informazioni riguardanti le caratteristiche personali, le condizioni familiari, la situazione professionale e le motivazioni all'ingresso nella pubblica amministrazione dei concorrenti interessati.

L'indagine è stata svolta mediante l'invio a domicilio di un breve questionario strutturato a circa 20.000 candidati (oltre la metà degli

ammessi) con invito a restituirlo compilato al momento della presentazione per la prima prova di selezione.

A quest'ultima hanno preso parte 22.942 candidati, corrispondenti al 61,3% degli ammessi. Le persone che hanno riconsegnato il questionario debitamente compilato sono risultate 8.215.

Tenuto conto della riduzione media verificatasi nel numero dei partecipanti rispetto ai candidati ammessi, si può stimare che i rispondenti siano stati pari a circa il 60% dei concorrenti che avevano ricevuto il questionario.

Pur se un campione così ottenuto non può essere considerato rigorosamente probabilistico, tuttavia la grande numerosità, assoluta e relativa, delle risposte ottenute ed i controlli che è stato possibile effettuare circa l'assenza di distorsioni sistematiche nella loro distribuzione rispetto alle caratteristiche note dell'universo, ci fanno ritenere di aver conseguito un valido punto di osservazione sull'insieme dell'ampio gruppo di aspiranti ai posti di lavoro messi a concorso.

Vediamo così di seguito i risultati più significativi emersi dall'analisi.

2. LE CARATTERISTICHE SOCIALI DEI CONCORRENTI

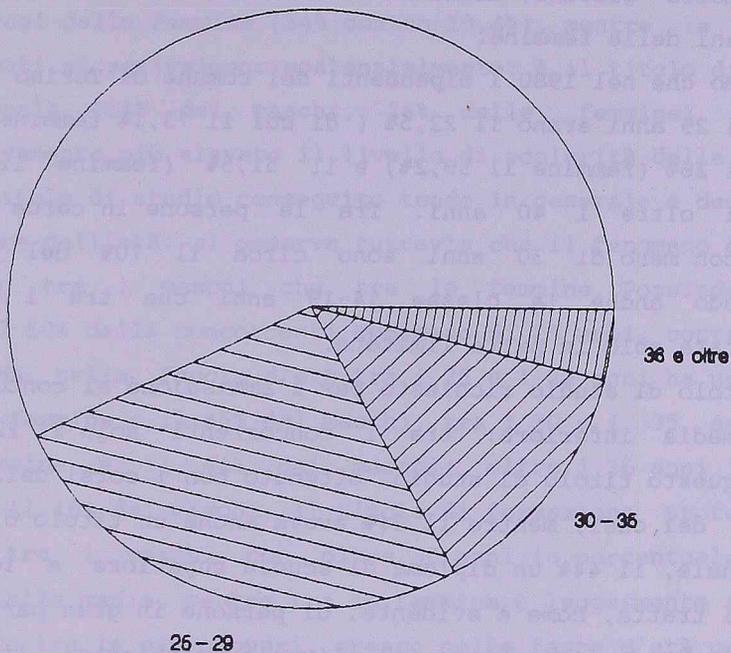
Dalla composizione degli intervistati emerge che i partecipanti al concorso sono per l'80,7% femmine e per il 19,3% maschi. Si può osservare che nel 1980 tra i dipendenti del comune di Torino le femmine erano il 55,9%, mentre per il IV e il V livello di inquadramento la percentuale scendeva al 39,2% (ma con punte del 65,8% all'Amministrazione generale). Tra le persone in cerca di lavoro nella provincia di Torino le donne rappresentano il 63,3% nel 1987.

Molto accentuata appare quindi, anche in termini relativi, la predominanza dell'offerta femminile nel caso in oggetto.

Il 58,5% delle femmine e il 51,9% dei maschi ha un'età tra i 18 e i 24 anni; il 25% circa sia delle femmine che dei maschi ha un'età tra i 25 e i 29 anni, mentre ha oltre 30 anni il 15,8% delle femmine e il

"Classi di età"

18-24



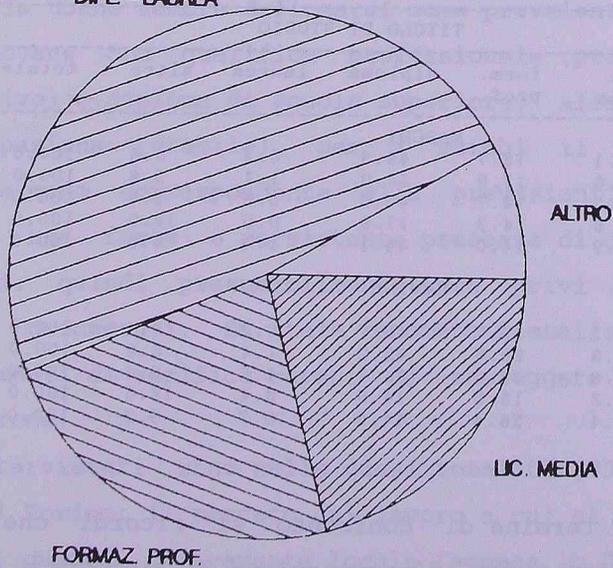
25-29

30-36

36 e oltre

"Titolo di studio"

DIPL. - LAUREA



ALTRO

LIC. MEDIA

FORMAZ. PROF.

22,1% dei maschi. In complesso dunque si tratta in larga prevalenza di persone molto giovani, anche se i concorrenti maschi sono mediamente meno giovani delle femmine.

Notiamo che nel 1980 i dipendenti del comune di Torino in età tra i 18 e i 29 anni erano il 22,5% (di cui il 73,1% femmine), tra 30 e 39 anni il 26% (femmine il 59,2%) e il 51,5% (femmine il 46,7%) i dipendenti oltre i 40 anni. Tra le persone in cerca di lavoro i soggetti con meno di 30 anni sono circa il 70% del totale, ma comprendendo anche la classe 14-19 anni che tra i candidati è rappresentata solo in parte limitata.

Il titolo di studio richiesto per l'ammissione al concorso era la licenza media inferiore: tra i concorrenti solo il 22% possedeva soltanto questo titolo di studio, ottenuto con i corsi delle "150 ore" nel 3,5% dei casi, mentre il 24% aveva anche un titolo di formazione professionale, il 44% un diploma di scuola superiore e lo 0,9% una laurea. Si tratta, come è evidente, di persone in gran parte dotate di titoli di studio superiori al livello richiesto: il 18% dei rispondenti dichiara inoltre di essere ancora iscritto a un corso di studi.

TABELLA 1
DISTRIBUZIONE DEGLI INTERVISTATI PER SESSO, ETA' E TITOLO DI STUDIO

ETA'	TITOLO DI STUDIO					totale	distrib % per età	
	lic. media	form. prof.	diploma	laurea	altro			
MASCHI								
18-24	33.1	13.7	46.3	0.2	6.6	100.0	51.9	(n=822)
25-29	33.6	13.9	45.0	1.7	5.8	100.0	26.0	(n=411)
30-35	32.3	14.7	44.0	5.3	3.8	100.0	16.8	(n=266)
36 e oltre	48.8	14.3	17.9	0.0	19.0	100.0	5.3	(n=84)
Totale	33.9	14.0	44.1	1.4	6.6	100.0	100.0	(n=1583)
FEMMINE								
18-24	15.2	25.7	49.7	0.3	9.1	100.0	58.5	(n=3878)
25-29	19.3	28.6	42.2	1.4	8.5	100.0	25.7	(n=1707)
30-35	30.8	28.0	31.1	1.7	8.4	100.0	12.4	(n=821)
36 e oltre	51.3	15.0	14.6	0.4	18.6	100.0	3.4	(n=226)
Totale	19.4	26.4	44.3	0.7	9.2	100.0	100.0	(n=6632)

Per avere un termine di confronto si ricordi che sull'insieme delle persone in cerca di occupazione in Piemonte i diplomati sono circa il 30%, salendo al 36% tra i giovani compresi nelle classi

14-29 anni. Per le sole donne i rispettivi valori sono 33,7% e 39,9%.

I maschi in possesso della sola licenza media sono in proporzione più numerosi delle femmine (34% contro 19,4%), mentre le percentuali di diplomati si equivalgono sostanzialmente: è il titolo di formazione professionale (14% dei maschi, 26% delle femmine) a rendere complessivamente più elevato il livello di scolarità delle candidate.

Il titolo di studio conseguito tende in generale a decrescere con l'aumentare dell'età: si osserva tuttavia che il fenomeno è assai meno accentuato tra i maschi che tra le femmine. Possiede infatti un diploma il 50% delle concorrenti con meno di 25 anni, contro 46% dei maschi. Ma nella fascia d'età tra i 25 e i 29 anni ha un diploma il 42% delle femmine e il 45% dei maschi, tra i 30 e i 35 anni il 31% delle femmine e il 44% dei maschi; oltre i 36 anni il 14% delle femmine e il 18% dei maschi. Il titolo di formazione professionale è presente tra i maschi con oltre 30 anni in percentuale lievemente superiore alla media, mentre tra le femmine è leggermente al di sotto della media tra le più giovani, cresce nelle fasce d'età centrali, per poi crollare al 15% oltre i 36 anni. In altre parole, ferma restando la maggiore presenza di titolari della sola licenza media tra i maschi, tra i meno giovani di essi sono in proporzione maggiore presenti persone con qualificazione professionale, diploma o laurea: mentre per le donne sembra delinearci come prevalente la figura della ragazza giovane con qualifica professionale (probabilmente di tipo amministrativo) o diploma di scuola superiore, alla ricerca di una prima occupazione (stabile), per i maschi il quadro appare più complicato e meno corrispondente alle previsioni, evidenziando in particolare una forte e persistente presenza di diplomati anche non giovanissimi, quindi presumibilmente non privi di esperienze di occupazione precedenti. Su tale fenomeno l'analisi successiva dovrà portare elementi di verifica capaci di sorreggere un tentativo di interpretazione.

Gli intervistati sono nella quasi totalità (99,19%) residenti in Provincia di Torino: il mercato del lavoro a cui si attinge con questo concorso è quindi chiaramente locale (appena lo 0,22% dei candidati arriva da altre provincie piemontesi).

Tuttavia, se osserviamo la provincia di nascita dei candidati, la percentuale di torinesi scende al 65%, mentre compare un consistente nucleo di immigrati dal Sud e dalle Isole (25%). Sempre pochi sono i nativi del resto del Piemonte (2%), superati di poco da quelli di altre regioni settentrionali, del centro e dell'estero.

Nel 1980 i dipendenti del Comune di Torino nativi del Piemonte erano il 56,5%, mentre erano originari del Sud e delle Isole il 27,2% e di altre aree il 16,2%. L'origine regionale dei candidati al concorso tuttavia è distribuita in modo praticamente identico a quella dei dipendenti comunali di età compresa tra i 18 e i 29 anni.

Data l'età relativamente giovane dei candidati, la provincia di nascita del padre permette di individuare meglio la presenza degli originari di altre regioni. Solo il 19% dei candidati ha il padre nativo della provincia di Torino, mentre i pugliesi sono il 16%, i siciliani il 13,5% e i calabresi il 9%: in complesso sono figli di meridionali il 53% dei candidati. Le persone con il padre originario di altre regioni settentrionali sono l'11%, l'8,5% di altre provincie piemontesi.

Per avere un termine di confronto ricordiamo che al censimento del 1981 in provincia di Torino il 55% dei residenti era nato nella stessa provincia, il 6,2% in altre provincie della regione, l'11,7% in altre regioni del centro-nord e il 22,4% nel Sud e nelle Isole. Questi dati tuttavia sono troppo eterogenei per poter trarre conclusioni dalla loro diretta comparazione. A titolo puramente indicativo si potrebbe ritenere che tra i partecipanti al concorso si delinei una sovrarappresentazione degli originari del Sud e delle Isole, ma il dato è incerto e potrebbe essere influenzato dalla origine sociale dei concorrenti, che esamineremo tra breve.

La maggioranza dei candidati vive ancora nella famiglia dei genitori (60,1%), mentre 1 su 3 ha costituito una famiglia propria, (senza figli, l'11,8%, con figli il 21%). La più alta percentuale di singoli si ritrova tra i maschi (6,7% contro 4%) e nella classe di età tra i 30 e i 35 anni.

Le classi modali di numerosità delle famiglie dei candidati sono quelle di 3 e 4 componenti (32% ciascuna), mentre le famiglie

"Tipo di convivenza"

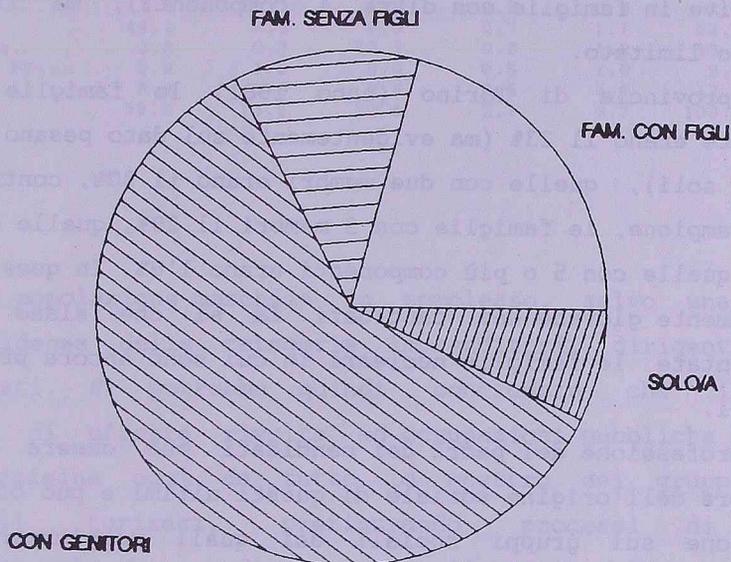


TABELLA 2
DISTRIBUZIONE DEGLI INTERVISTATI PER TIPO DI CONVIVENZA FAMILIARE,
ETA' E SESSO

CONVIVENZA	ETA'				Totale
	18-24	25-29	30-35	36-oltre	

MASCHI					
Solo	4.16	11.71	15.41	8.33	8.24
Con genitori	92.18	60.49	35.34	8.33	69.90
Fam. senza figli	1.34	15.12	14.29	7.14	7.41
Fam. con figli	0.49	11.95	32.71	72.62	12.74
Altro	1.83	0.73	2.26	3.57	1.71
Totale	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00 (n=1578)
FEMMINE					
Solo	2.74	7.47	7.34	4.46	4.59
Con genitori	82.30	32.28	10.16	2.68	57.80
Fam. senza figli	9.62	22.69	11.38	1.34	12.93
Fam. con figli	3.86	35.10	69.52	89.29	22.92
Altro	1.47	2.47	1.59	2.23	1.77
Totale	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00 (n=6607)

numerose, 5 persone e oltre, sono il 14%. Incrociando il titolo di studio con le dimensioni della famiglia emerge una lieve prevalenza di titoli più elevati nelle famiglie meno numerose (il 47% dei singoli ha un diploma e il 2% una laurea, contro il 41% e lo 0,7% rispettivamente di chi vive in famiglie con oltre 4 componenti), ma il divario è piuttosto limitato.

In provincia di Torino (anno 1981) le famiglie con un solo componente erano il 23% (ma evidentemente sul dato pesano i numerosi anziani soli), quelle con due membri erano il 30%, contro il 17% del nostro campione, le famiglie con 3 membri il 29%, quelle di 4 il 23% e infine quelle con 5 o più componenti erano l'8%. In questo caso l'età relativamente giovane dei candidati fa sì che siano maggiormente rappresentate le famiglie nucleari in cui sono ancora presenti alcuni dei figli.

La professione dei padri dei candidati può essere un sintetico indicatore dell'origine sociale di questi ultimi e può offrire qualche indicazione sui gruppi sociali dai quali maggiormente proviene quest'offerta di lavoro rivolta all'impiego pubblico. Il 59% degli intervistati è figlio di un operaio; in particolare, tra questi, nel 74% dei casi si tratta di un operaio dell'industria e nel 10% di un operaio della pubblica amministrazione. I figli di impiegati e di insegnanti sono il 16%, il 12% di commercianti e artigiani, il 3% di dirigenti e liberi professionisti, mentre il 10% ha definito "altro" la professione del padre (ma di questi ben il 42% l'ha collocata nella pubblica amministrazione). Leggendo i dati in altro modo, risulta che i settori in cui sono (o erano) occupati i padri dei candidati vedono la prevalenza dell'industria (53%), seguita dal commercio e artigianato (19%), dalla pubblica amministrazione (17,5%) e dagli altri servizi (8%): ultima l'agricoltura con il 3%. Incrociando i diversi dati ne consegue che, tra i padri dei candidati, i gruppi predominanti sono gli operai dell'industria (44%), i commercianti e artigiani (12%), gli impiegati della pubblica amministrazione (7%) e gli impiegati dell'industria (6%).

Un prudente raffronto con la struttura occupazionale in provincia di Torino non lascia emergere particolari diversità tra il nostro

TABELLA 3
 MATRICE DELLA DISTRIBUZIONE DEGLI INTERVISTATI PER SETTORE E
 PROFESSIONE DEL PADRE

	operaio	impieg.	comm. artig.	dirig. lib.prof.	altro	totale
Agricoltura	1.6	0.1	0.0	0.2	0.8	2.7
Industria	44.1	6.5	0.0	0.7	1.7	52.9
Comm.- Artig.	3.8	0.7	12.1	0.8	1.2	18.7
Altri Serv. Priv.	3.9	1.5	0.0	0.6	2.0	8.1
Pubbl.Amm.	5.9	6.9	0.0	0.5	4.1	17.5
Totale	59.3	15.6	12.6	2.7	9.7	100.0 (n=6656)

gruppo e la popolazione maschile in complesso, salvo una scontata minore incidenza delle categorie imprenditori, dirigenti e liberi professionisti. Si potrebbe quindi concludere che il flusso tendenziale di offerta rivolta ad occupazioni pubbliche di livello esecutivo origina oggi da tutto lo spettro dei gruppi socio-professionali torinesi, prefigurando processi di mobilità intergenerazionale che, se diventassero effettivi, altererebbero non poco il panorama sociale storicamente consolidato.

Come ci si poteva attendere, la professione del padre risulta collegata al titolo di studio posseduto dai candidati: mentre infatti il 67% dei figli di dirigenti e liberi professionisti e il 59% dei figli di impiegati e insegnanti possiede un diploma, tale percentuale scende al 49% tra i figli di commercianti e artigiani e al 40% tra i figli di operai. Tra questi ultimi sono invece presenti le più alte percentuali di diplomi di formazione professionale e di sola licenza media. Il dato va letto comunque con attenzione: esso sembra soprattutto indicare che la notevole quota di diplomati tra i concorrenti riguarda tutti gli strati sociali. E' poi significativo notare la presenza di 132 diplomati che si dichiarano figli di dirigenti o liberi professionisti: l'attrazione della pubblica amministrazione sembra davvero essersi accresciuta ed estesa.

Possiamo infine rilevare il numero di lavoratori (non di percettori di reddito a qualunque titolo) presenti nelle famiglie dei candidati. Tra i singoli il 66% dichiara di lavorare; tra le famiglie

TABELLA 4
DISTRIBUZIONE DEGLI INTERVISTATI PER NUMERO DI CONVIVENTI E NUMERO
DI PERCETTORI DI REDDITO DA LAVORO IN FAMIGLIA

N° FAMILIARI	N° LAVORATORI				Totale	distr.% per n° familiari
	0	1	2	3 e oltre		
1	33.6	66.4	0.0	0.0	100.0	3.5
2	9.1	52.7	38.1	0.0	100.0	16.8
3	11.7	52.7	32.3	3.3	100.0	32.6
4	5.6	44.6	37.7	12.1	100.0	32.9
5 e oltre	2.6	33.9	36.9	26.6	100.0	14.2
Totale	8.7	47.8	34.6	8.8	100.0	100.0

(n=7559)

di due membri nel 9% dei casi non vi sono lavoratori, nel 53% dei casi ce n'è uno e nel 38% entrambi lavorano. Le famiglie di 3 e 4 membri in cui nessuno lavora sono il 12 e il 6% rispettivamente; vi è un lavoratore nel 53 e nel 45% dei casi e due o più nel 36 e nel 50% dei casi. Infine tra le famiglie con 5 o più membri nel 3% dei casi nessuno lavora, nel 34% vi è un solo lavoratore, nel 37% due e nel 27% ve ne sono tre o più. Le famiglie in cui, secondo gli intervistati, nessuno lavora sono in complesso il 9%: anche se questo dato può indicare situazioni preoccupanti e se non possediamo informazioni sul reddito complessivo, non sembra tuttavia si possa dire che, in media, nelle famiglie dei concorrenti la presenza di percettori di reddito da lavoro sia bassa.

3. CONDIZIONI ED ESPERIENZE LAVORATIVE DEI CONCORRENTI INTERVISTATI

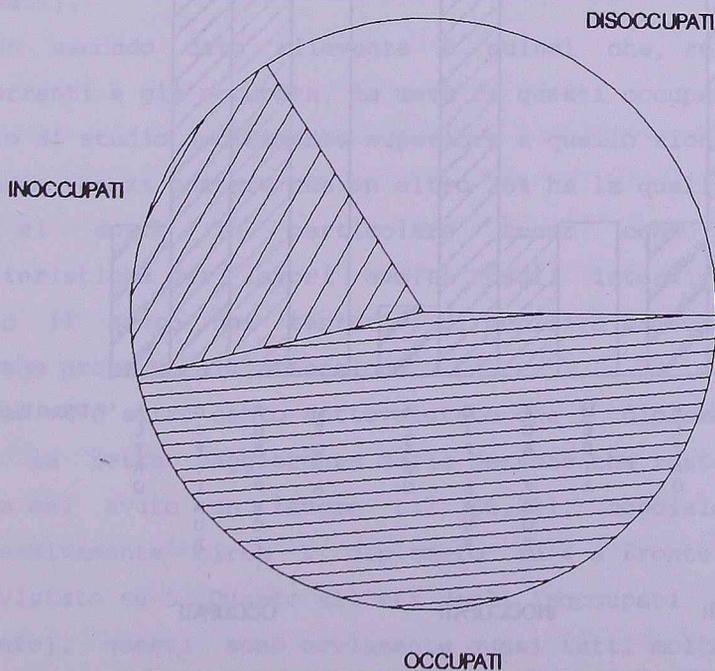
3.1. Occupati, disoccupati ed inoccupati: entità e caratteristiche

Degli oltre 8.000 partecipanti al concorso che hanno risposto alle domande del questionario, coloro che affermano di non avere ancora avuto alcuna esperienza di lavoro risultano poco meno del 20%. Un po' più di un terzo del totale sostiene invece di avere già lavorato, ma di essere disoccupato al momento del concorso. Un'ampia maggioranza relativa, corrispondente a quasi la metà dei concorrenti (il 46,4%), afferma quindi di avere già un lavoro nel momento in cui si propone

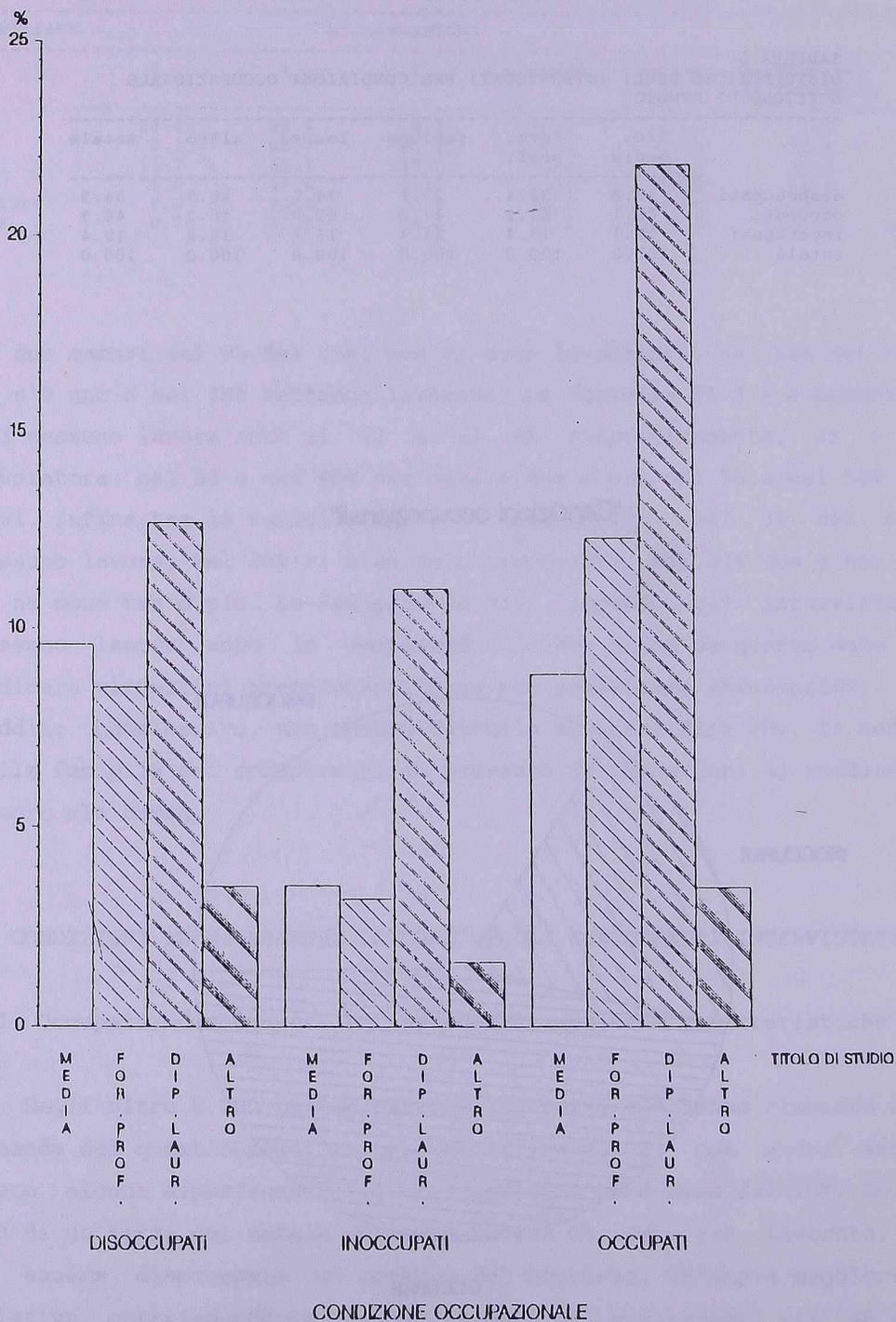
TABELLA 5
DISTRIBUZIONE DEGLI INTERVISTATI PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE
E TITOLO DI STUDIO

	lic. media	form. prof.	diploma	laurea	altro	totale
disoccupati	43.8	35.4	27.8	34.2	40.9	34.3
occupati	40.1	51.2	47.8	52.0	40.3	46.3
inoccupati	16.1	13.4	24.4	13.7	18.8	19.4
totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

"Condizioni occupazionali"



"Scolarità e condizione occupazionale"



per i posti offerti dal Comune di Torino.

E' questo certamente un dato fondamentale sul quale richiamare l'attenzione e da cui partire per approfondire le conoscenze sulle condizioni/esperienze professionali dei soggetti in esame: per il tipo di posti in questione ed in base alle procedure concorsuali utilizzate, l'offerta di lavoro "catturata" risulta costituita, in proporzioni pressochè equivalenti, da persone non occupate e da persone che hanno già un lavoro.

Può essere utile precisare che la quota degli occupati è più alta tra i maschi, dove raggiunge la maggioranza assoluta (53,2%), che tra le femmine (44,7%), mentre in rapporto al titolo di studio risultano attualmente occupati il 52% dei laureati ed il 51,2% dei qualificati dalla Formazione professionale (F.P.), il 47,8% dei diplomati ed il solo 40,6% dei titolari della semplice licenza media. Guardando poi specificatamente all'insieme dei soggetti attualmente occupati, si rileva che di essi almeno il 46% è rappresentato da persone col diploma (vi è infatti un ulteriore 7,5% che ha risposto "altro", tra cui vi è motivo di ritenere siano significativamente presenti diplomati con qualifiche professionali superiori, oltre ad un 1% di laureati).

Un secondo dato rilevante è quindi che, se quasi la metà dei concorrenti è già occupata, la metà di questi occupati è dotata di un titolo di studio decisamente superiore a quello richiesto dal bando di concorso (senza contare che un altro 26% ha la qualifica di F.P.). Di ciò si dovrà in particolare tener conto nell'esame delle caratteristiche dei lavori svolti dagli intervistati, per capire meglio il senso dei tentativi di mobilità professionale che i dati sembrano proporre all'attenzione.

Non va d'altro canto sottovalutato che i diplomati rappresentano anche la netta maggioranza delle persone che sostengono di non aver ancora mai avuto un lavoro (il 56,2%), condizione che riguarda complessivamente circa 1 diplomato su 4 a fronte di una media di 1 intervistato su 5. Quanto all'età degli inoccupati (chi non ha mai lavorato), questi sono ovviamente quasi tutti molto giovani (l'88,5% ha fra 18 e 24 anni), ma anche in questa classe d'età i candidati

totalmente privi di esperienze lavorative raggiungono a malapena il 30% del totale.

I disoccupati in senso stretto (chi ha già lavorato ma attualmente è senza lavoro), risultano invece crescere in modo regolare e sostenuto all'aumentare dell'età dei candidati (si va dal 29% della classe 18-24 anni al 50,2% della classe 36 anni e oltre) e sono il 35,6% delle donne rispetto al 28,6% dei maschi.

TABELLA 6
DISTRIBUZIONE DEGLI INTERVISTATI PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE, SESSO, ETÀ'

	18-24	25-29	30-35	36 e oltre	totale
----- MASCHI					
disoccupati	26.8	29.0	30.2	40.2	28.6
occupati	40.9	66.6	69.0	58.5	53.2
inoccupati	32.3	4.4	0.8	1.2	18.2
totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0 (n=1558)
----- FEMMINE					
disoccupati	29.4	41.2	48.8	54.0	35.6
occupati	41.3	51.4	48.0	41.7	44.7
inoccupati	29.3	7.4	3.2	4.3	19.6
totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0 (n=6541)
----- TOTALE					
disoccupati	29.0	38.8	44.3	50.2	34.3
occupati	41.2	54.4	53.1	46.4	46.6
inoccupati	29.8	6.8	2.6	3.4	19.4
totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0 (n=8099)

In sintesi, quindi, sotto il profilo delle esperienze lavorative, l'applicazione all'insieme dei concorrenti della distribuzione riscontrata tra gli 8.000 intervistati farebbe emergere come particolarmente consistenti i seguenti gruppi:

- a) circa 4.900 diplomati attualmente occupati (21,3% del totale);
- b) circa 2.800 diplomati attualmente disoccupati, ma con esperienze di lavoro (12,4% del totale);
- c) circa 2.800 qualificati dalla F.P. attualmente occupati (12,3% del totale);
- d) circa 2.500 diplomati privi di esperienze di lavoro precedenti (10,9% del totale);
- e) circa 2.000 qualificati dalla F.P. attualmente disoccupati ma con esperienze (8,5% del totale);

f) circa 4.200 persone con la sola licenza media (pari al 18,4% del totale) ripartite in parti uguali fra occupati (7,6% di tutti gli intervistati) e disoccupati con esperienze (7,8% del totale).

3.2. Le esperienze di lavoro dei candidati: condizioni istituzionali e temporali

Se la gran parte dei candidati risulta essere (o essere stata) già occupata diventa del tutto rilevante cercare di acquisire qualche conoscenza sulle condizioni e caratteristiche delle esperienze lavorative di cui si tratta. Di esse sappiamo che nella quasi totalità sono attività alle dipendenze (solo fra i maschi i lavori autonomi presentano un peso non trascurabile, non superando comunque il 10% del totale) e che nell'80% dei casi, sia da parte dei maschi che delle femmine, vengono definite come "regolari" dal punto di vista giuridico-contrattuale. Sotto quest'ultimo profilo, però, differenze significative si registrano a seconda del livello di scolarità e dell'età degli intervistati. La frequenza di rapporti di lavoro "irregolari" risulta infatti massima tra i più scolarizzati (il 27,5% dei laureati ed il 23,6% dei diplomati), scendendo al 17% tra i titolari della sola licenza dell'obbligo e toccando il minimo tra i qualificati F.P. (14,3%). Ancor più netta e forte appare poi la relazione tra età e frequenza delle esperienze di lavoro irregolari: si va dal 28% dei 18-24enni, al 12,8% dei 25-29enni, all'8,6% dei 30-35enni, al 4,9% degli ultratrentacinquenni.

Stando quindi alle dichiarazioni rese dagli intervistati, le esperienze di lavoro di cui essi sono (o sono stati) protagonisti risultano in gran parte diverse dal "lavoro nero" in senso stretto, che solo fra i più giovani raggiungerebbe un peso vicino al 30% del totale, restando per tutte le altre classi di età intorno o al di sotto del 10%. Diventa così interessante vedere di incrociare l'informazione sulla regolarità formale con altri attributi del lavoro svolto, per comprenderne meglio natura e caratteristiche.

Riguardo alla durata temporale del rapporto di lavoro risulta prevalente, sia tra i maschi che tra le femmine, l'occupazione a tempo

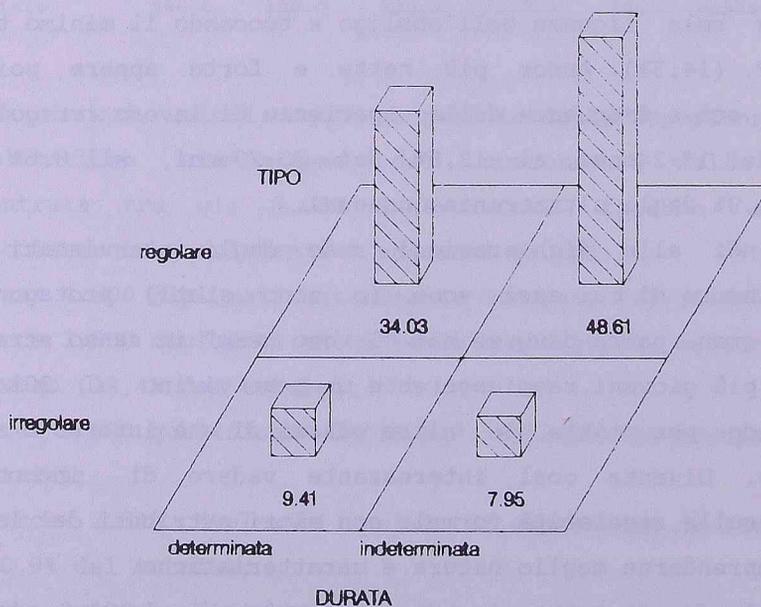
TABELLA 7
 DISTRIBUZIONE DEGLI INTERVISTATI CON ESPERIENZE DI LAVORO PER CARATTERISTICHE
 DELL'OCCUPAZIONE, TITOLO DI STUDIO ED ETA'

	TITOLO DI STUDIO					Totale
	Lic.Media	Form.Prof.	Diploma	Laurea	Altro	
Lav. regolare	82.9	85.7	76.4	72.4	72.4	80.6
Lav. irregolare	17.1	14.3	23.6	27.6	27.6	19.4
Lav. a termine	36.7	39.3	47.7	62.3	48.8	43.3
Lav. a tempo ind.	63.3	60.7	52.3	37.7	51.2	56.7

	ETA				Totale
	18-24	25-29	30-35	36 e oltre	
Lav. regolare	72.0	87.2	91.3	95.1	80.6
Lav. irregolare	28.0	12.8	8.6	4.9	19.4
Lav. a termine	52.0	38.6	28.6	27.1	43.3
Lav. a tempo ind.	48.0	61.4	71.4	72.9	56.7

indeterminato (62,2% per i primi, 55,4% per le seconde), cosa però che non consente di minimizzare il peso assai rilevante dei rapporti esplicitamente definiti "a tempo determinato".

Esperienze di lavoro per tipo e durata



Considerando insieme le risposte sulle caratteristiche istituzionali/temporali dei lavori svolti in rapporto all'età dei candidati si verifica come, mentre al di sopra dei 25 anni sono dichiarate attività regolari in percentuali prossime o superiori al 90%, nelle stesse classi d'età sono fra il 60 e il 70% coloro che dicono di avere (o avere avuto) un rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Nella classe fra 18 e 24 anni, invece, la maggioranza assoluta degli intervistati dichiara un rapporto di lavoro a termine (il 52%). E' quindi fra i più giovani che si concentra la maggior parte delle attività a tempo determinato, che però devono essere in parte significativa lavori regolari, dal momento che così ha definito la propria occupazione il 72% dei 18-24enni.

La frequenza di rapporti di lavoro a termine cresce inoltre in modo continuo e significativo al crescere del livello di scolarità degli intervistati: dal 36,4% di chi ha solo la licenza media si passa al 39,3% dei qualificati F.P., al 47,7% dei diplomati, al 62,3% dei laureati. Età e scolarità presentano quindi relazioni nette e di segno opposto con le caratteristiche anzidette delle esperienze lavorative degli intervistati, così che si può ritenere che i meno giovani siano assai più di frequente occupati regolari a tempo indeterminato che cercano di modificare la propria collocazione settoriale/professionale nella occupazione, mentre fra i più giovani ed i più scolarizzati siano largamente rappresentate condizioni di occupazione irregolare e/o instabile da cui si cerca di uscire cogliendo l'occasione offerta dalla Pubblica Amministrazione.

3.3. Le esperienze di lavoro dei candidati: condizioni e distribuzione settoriale

In quali settori dell'economia lavorano (o hanno lavorato) coloro che, occupati o disoccupati, si offrono ora per i posti disponibili nell'Amministrazione comunale?

I dati nella tabella relativa mostrano che la dispersione è notevole. Tuttavia, procedendo agli accorpamenti più agevoli, si può notare come emergano con nettezza distribuzioni settoriali piuttosto

TABELLA 8
DISTRIBUZIONE DEGLI INTERVISTATI CON ESPERIENZE DI LAVORO PER SETTORE
DI PROVENIENZA, SESSO, ETÀ E TITOLO DI STUDIO

	Maschi	Femmine	anni 18-24	anni 25-29	anni 30-35	anni 36 e oltre
Agricoltura	1.3	0.7	0.8	0.9	1.1	0.4
Artigianato	15.6	10.1	13.5	9.7	8.7	5.6
Industria	30.5	16.0	13.8	19.3	30.1	32.3
Commercio	18.8	25.8	26.4	23.9	21.3	15.6
Credito e Assic.	1.3	2.7	3.2	1.8	1.8	0.4
Altri Serv.Priv.	8.9	19.2	21.3	15.9	10.1	5.2
Trasp.-Poste	4.7	2.7	3.4	3.1	2.3	1.9
Sanità-Enti Locali	12.9	16.3	12.1	17.5	18.3	32.7
Altri Enti Pubbl.	5.9	6.5	5.6	7.8	6.2	5.9
Totale	100.0 (n=1210)	100.0 (n=4918)	100.0 (n=3037)	100.0 (n=1841)	100.0 (n=981)	100.0 (n=269)

	Lic.Media	F.Prof.	Diploma	Laurea	Altro	Totale
Agricoltura	1.7	0.7	0.5	1.7	0.4	0.8
Artigianato	17.0	13.2	7.2	5.1	10.3	11.2
Industria	23.2	20.0	16.7	8.5	15.6	18.8
Commercio	24.4	23.5	25.6	10.2	22.9	24.4
Credito e Assic.	0.9	2.4	3.1	5.1	3.0	2.4
Altri Serv.Priv.	10.2	18.2	20.7	20.3	15.0	17.2
Trasp.-Poste	3.0	2.8	2.8	3.4	5.1	3.1
Sanità-Enti Locali	13.8	15.4	15.6	23.7	20.1	15.6
Altri Enti Pubbl.	5.6	3.8	7.7	22.0	7.7	6.4
Totale	100.0 (n=1379)	100.0 (n=1597)	100.0 (n=2560)	100.0 (n=59)	100.0 (n=533)	100.0 (n=6128)

diverse a seconda delle caratteristiche fondamentali dei concorrenti.

Distinguendo in base al sesso vediamo infatti delinearsi la seguente graduatoria tra i settori più significativi:

MASCHI

FEMMINE

- | | |
|-----------------------------------|------------------------------------|
| 1) Industria (30,5%) | 1) Enti e servizi pubblici (25,5%) |
| 2) Enti e servizi pubbl. (23,5%) | 2) Commercio e pubbl. es. (24,4%) |
| 3) Commercio e pubbl. es. (18,8%) | 3) Altri servizi privati (19,6%) |
| 4) Artigianato (15,6%) | 4) Industria (18,8%) |
| 5) Altri servizi priv. (10,2%) | 5) Artigianato (11,2%) |

Forte appare quindi il flusso di maschi provenienti

dall'industria, che insieme all'artigianato comprende oltre il 45% delle attività dei candidati uomini.

Di gran lunga predominante risulta invece tra le donne la provenienza dalle attività terziarie: il 70% delle esperienze lavorative femminili ha (o ha avuto) luogo nei servizi.

In entrambi i gruppi però si evidenzia una quota, corrispondente a circa 1/4 del totale, di soggetti che dichiarano di lavorare già (o di aver lavorato) in Enti o servizi pubblici. Questo ci dice che la differenza nell'aggregato deriva dalla differente partecipazione al settore industriale/artigiano da un lato ed ai servizi privati dall'altro. Ma ci invita anche ad indagare meglio la composizione di quell'ampio gruppo di dipendenti (o ex dipendenti) pubblici che concorre all'assegnazione dei posti messi a concorso nell'occasione studiata.

Vi è da ritenere che una parte degli stessi possa essere rappresentata da persone già in ruolo nell'Amministrazione comunale, per le quali il bando prevede una riserva di posti. A fronte tuttavia di 958 persone che dichiarano di provenire dal settore sanità-enti locali, soltanto 281 si definiscono poi occupate regolari a tempo indeterminato. Le restanti invece, pari al 70% del totale, si dichiarano occupate (o ex occupate) a tempo determinato. La stessa proporzione (precisamente il 68%) di lavoro a termine si ritrova considerando in modo aggregato tutte le attività regolari entro enti e servizi pubblici (trasporti e comunicazioni, sanità ed enti locali, altri servizi pubblici). Delle persone provenienti dal settore pubblico, quindi, i dipendenti dell'Amministrazione comunale già in ruolo possono rappresentare al massimo il 20%, per cui si deve concludere che la parte preponderante dei candidati con esperienze lavorative in enti e servizi pubblici è costituita da occupati (o ex occupati) a tempo determinato che cercano di stabilizzare il proprio rapporto con la Pubblica Amministrazione, mentre una quota di entità pari ad almeno il 10% del totale è costituita da dipendenti stabili di altri enti o amministrazioni che intendono trasferirsi al Comune di Torino.

Riassumendo, quindi, se circa 1/4 sia degli uomini che delle donne

è da ritenersi coinvolto nei processi di stabilizzazione-mobilità nella P.A. di cui si è ora detto, i restanti 3/4 dei candidati con esperienze lavorative sono da considerare come protagonisti di un tentativo di mobilità/ingresso nella P.A. con provenienza, per gli uomini, più dall'industria/artigianato (45%) che dai servizi privati (30%), per le donne, più dai servizi privati (44%) che dall'industria/artigianato (31%).

TABELLA 9
MATRICE DELLA DISTRIBUZIONE DEGLI INTERVISTATI CON ESPERIENZE DI LAVORO PER SETTORE E CARATTERISTICHE DELL'ULTIMA ATTIVITA' SVOLTA

	Agri- coltura	Arti- gianato	Industria	Com- mercio	Altri Serv.priv.	Enti e Serv. Pubblici	Totale
Regol.Deter.	0.34	2.42	4.77	5.96	4.38	15.08	32.95 (n=1920)
Regol.Indet.	0.26	6.14	13.11	12.89	9.00	7.10	48.50 (n=2826)
Irreg.Deter.	0.12	1.08	0.65	2.57	3.07	2.23	9.73 (n=567)
Irreg.Indet.	0.09	1.41	0.43	2.92	3.52	0.46	8.82 (n=514)
Totale	0.81	11.05	18.96	24.33	19.96	24.89	100.00 (n=5827)

Merita poi di essere segnalato il fatto che la provenienza dal settore industriale cresce significativamente all'aumentare dell'età dei candidati: dal 13,8% dei 18-24enni al 19,3% dei 25-29enni, al 30,1% dei 30-35enni, al 32,3% degli ultratrentacinquenni. Tra i più giovani, in particolare, anche l'artigianato ha un peso analogo a quello dell'industria, sicchè il 51% dei 18-24enni risulta proveniente da esperienze di lavoro nei servizi privati ed un altro 21% da attività nell'ambito della Pubblica Amministrazione e altri servizi pubblici.

Il citato flusso tendenziale di mobilità dal settore industriale verso la P.A. riguarda quindi persone mediamente meno giovani, mentre, a conferma dei risultati di altre ricerche, riemerge con estrema nettezza il ruolo preponderante che, anche a Torino, svolgono ormai le attività di servizio come fonte di domanda di lavoro giovanile e luogo di socializzazione dei giovani alla vita lavorativa.

Si può poi precisare che il citato flusso tendenziale proveniente dall'interno della P.A. e dei pubblici servizi vede sovrarappresentate

al proprio interno, rispetto al peso che hanno sul totale, le classi 25-29 anni e 36 anni ed oltre. In questi due sottogruppi, infatti, gli enti e servizi pubblici occupano il primo posto nella graduatoria dei settori di provenienza: il lavoro nel settore pubblico riguarda quasi il 30% dei 25-29enni ed il 40% circa degli ultratrentacinquenni. Tenuto conto di quanto emerso dagli incroci visti precedentemente, si può così specificare che una quota assai rilevante del personale già stabilmente occupato nella P.A. che partecipa al concorso in oggetto appartiene alle fasce di età più elevate (e presumibilmente concorre per i posti riservati ai dipendenti dello stesso Comune), mentre il dato dei 25-29enni conferma che, come già emerso in precedenti ricerche nell'area torinese, vi è una quota significativa di offerta giovane, ma non giovanissima, tendenzialmente piuttosto scolarizzata e prevalentemente di sesso femminile (sia fra i diplomati, che fra le donne, gli enti e servizi pubblici comprendono oltre 1/4 delle attività lavorative di provenienza) che trova occupazione in forme regolari ma non stabili nell'ambito della P.A. (i precari, i trimestrali, le sostituzioni, ecc.), permanendo a lungo in tale condizione in attesa dell'occasione (il concorso, appunto) per stabilizzarsi. La Pubblica Amministrazione, quindi, oltre che fonte rilevante di domanda di lavoro "sicuro", come usualmente si sottolinea, si presenta anche come fonte di numerose opportunità di occupazione connotate insieme da regolarità formale ed instabilità temporale.

3.4. Le esperienze di lavoro dei disoccupati e degli occupati

Qualche ulteriore precisazione riguardante le condizioni occupazionali dei concorrenti intervistati può essere acquisita tramite altre elaborazioni dei dati fin qui presentati.

Può in particolare risultare utile riconsiderare brevemente le caratteristiche dei soggetti e le loro condizioni occupazionali confrontando coloro che si sono dichiarati attualmente occupati con quanti lo sono stati ma al momento del concorso si sono definiti disoccupati: ciò può consentire di cogliere le eventuali differenze e



di precisare le collocazioni dalle quali originano le tendenze alla mobilità verso l'impiego pubblico manifestatesi con la partecipazione alla selezione concorsuale.

Confrontando le condizioni occupazionali in base alla classe d'età separatamente per i maschi e per le femmine si nota che, mentre nella classe 18-24 anni la proporzione di occupati al momento del concorso è identica per maschi e femmine (40,9% i primi, 41,3% le seconde), nelle classi di età superiori i "tassi d'occupazione" per i maschi risultano sistematicamente e significativamente superiori a quelli delle femmine: tra i 25-29 anni è occupato il 66,6% dei maschi ed il 51,4% delle femmine, tra i 30-35 anni il 69% dei maschi ed il 48% delle femmine, tra gli ultratrentacinquenni il 58,5% dei maschi ed il 41,7% delle femmine.

Tra le donne quindi, a parte la classe più giovane, risulta assai più elevata, fino a diventare maggioranza assoluta nel gruppo oltre i 36 anni, la quota delle persone disoccupate in senso stretto. Per i maschi invece, al di sopra dei 24 anni, fra il 60 ed il 70% del totale è costituito da occupati in cerca di diversa collocazione professionale. Questo dato va tenuto presente, accanto a quello secondo cui, per i maschi, la proporzione di persone diplomate resta stabilmente sul 45% del totale in tutte le classi di età.

Se infatti si deve ipotizzare che per molte donne, tanto più quanto più alta è l'età, la partecipazione al concorso del Comune rappresenti un modo per rientrare o entrare stabilmente nella occupazione, dopo aver perso o lasciato precedenti attività instabili nel settore dei servizi privati e pubblici, per molti uomini si configura il problema di spiegare consistenti tentativi di ingresso nella P.A. a partire da una condizione di occupazione in atto, da parte di soggetti con livello di scolarità decisamente superiore a quello richiesto per ricoprire i posti a concorso.

Se si guarda alle condizioni di regolarità e durata dei rapporti di lavoro sperimentati degli intervistati, distinguendo gli attualmente occupati dai disoccupati, emerge poi che, di quelli che lavorano, l'83,6% dice di avere un rapporto "regolare" ed il 66,3% "a tempo indeterminato", mentre tra i disoccupati, pur restando

"regolare" nel 75,8% dei casi, l'ultima attività lavorativa svolta è definita "a tempo determinato" da una netta maggioranza assoluta (il 57,7%).

Nel confermare quanto testè ipotizzato, questi dati ripropongono con evidenza il peso molto elevato delle esperienze di lavoro regolare a tempo determinato, che, oltre a corrispondere alla maggioranza delle attività da cui provengono i disoccupati, costituiscono anche in un caso su 3 la forma d'impiego dei concorrenti attualmente occupati. Gli stereotipi che vedono il lavoro come diviso nettamente in "nero" e "bianco" devono insomma confrontarsi con una significativa area "grigia", in cui stabilità e regolarità giuridiche non sono attributi necessariamente congiunti.

Ponendosi invece dal punto di vista della collocazione settoriale si può notare che il flusso d'offerta proveniente dall'industria risulta costituito da persone attualmente occupate nel 65,4% dei casi (si tratta del 20,8% degli occupati e del 9,1% degli intervistati: riportato all'insieme dei concorrenti corrisponderebbe ad altre 2.000 persone). Sempre nell'industria, poi, il 95% dei rapporti di lavoro (di chi vi ha lavorato o vi lavora) si definisce "regolare" e di questi ben il 73,3% "a tempo indeterminato" (è la quota più alta tra tutti i settori).

Per chi proviene da altri settori invece il flusso tendenziale verso la P.A. risulta costituito da persone attualmente occupate nel 66% dei casi per i servizi privati, nel 60% per il commercio e pubblici esercizi, nel 53% per l'artigianato e per il solo 50% nel caso di coloro che provengono da attività già comprese nel settore pubblico. Tra chi proviene da esperienze in enti e servizi pubblici, poi, come si è detto, solo 1 su 3 si definisce occupato a tempo indeterminato, il restante 70% essendo rappresentato da rapporti a termine in corso o già terminati.

Si deve quindi concludere che tanto dall'industria quanto dai servizi privati il flusso tendenziale di mobilità verso la P.A. manifestatosi nell'occasione presa in esame riguarda in netta prevalenza personale attualmente occupato, mentre quasi un terzo (30% circa) di tutti i disoccupati proviene da esperienze lavorative svolte

nell'ambito del settore pubblico e quasi la meta dei concorrenti attualmente occupati nella P.A. è soggetta ad un rapporto a termine.

Le proporzioni tra i settori di provenienza viste in precedenza devono quindi essere riconsiderate alla luce di queste importanti specificazioni.

Quadro riepilogativo della distribuzione % degli intervistati
per condizione professionale e settore di provenienza

(totale intervistati=100)

1) <u>Persone prive di esperienza di lavoro</u>	19,3
2) <u>Persone attualmente occupate</u>	46,3
2.1) occ. nel commercio e pubbl. es.	: 11,6
2.2) occ. in altri servizi privati	: 10,6
2.3) occ. nell'industria	: 9,7
2.4) occ. in enti o servizi pubblici	: 9,6
2.5) occ. nell'artigianato	: 4,8
3) <u>Persone attualmente disoccupate</u>	34,3
3.1) disocc. ex occ. in enti o serv.pubb.:	10,7
3.2) disocc. ex occ. in commercio e p.es.:	8,6
3.3) disocc. ex occ. in altri servizi pr.:	5,4
3.4) disocc. ex occ. nell'industria	: 5,3
3.5) disocc. ex occ. nell'artigianato	: 4,3

3.5. I diplomati con esperienze: qualche approfondimento

Come si è detto, circa la metà dei candidati è dotata di un diploma di scuola media superiore, e di questi circa la metà dichiara di essere occupata al momento del concorso.

Condurre qualche specifico approfondimento su questo importante sottogruppo è quindi utile per comprendere meglio da quali collocazioni occupazionali provengano i soggetti che, dotati di titolo di studio superiore, hanno già un'esperienza lavorativa (in atto o precedente) al momento in cui tentano di andare stabilmente nelle posizioni basse dell'impiego pubblico.

Ricordato che i diplomati sono donne nell'80% dei casi (come l'insieme dei candidati) e si definiscono alla ricerca di un primo impiego in un caso su quattro, rispetto alla proporzione di 1/5 presente tra l'insieme dei candidati, vediamo come si distribuiscono i diplomati con esperienze di lavoro precedenti (tra i quali il 63,2% è attualmente occupato) per caratteristiche dell'occupazione e settore di provenienza.

TABELLA 10
MATRICE DELLA DISTRIBUZIONE DEGLI INTERVISTATI DIPLOMATI CON ESPERIENZE DI LAVORO PER SETTORE E CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE

	Tipo di Occupazione				Totale
	Regolare a Termine	Regolare a Tempo Indeterm.	Irregol. a Termine	Irregol. senza Term. Stabilito	
Agricoltura	0.2	0.2	0.0	0.0	0.5
Artigianato	1.6	3.6	0.8	1.1	7.1
Industria	5.2	10.2	0.7	0.6	16.7
Commercio	6.6	12.7	3.1	3.0	25.4
Credito e Assic.	0.6	1.1	0.7	0.6	3.1
Altri Serv.Priv	4.7	8.7	3.7	3.8	21.0
Trasp. e Poste	1.4	1.0	0.1	0.2	2.8
Sanità-Enti Locali	9.3	4.2	2.0	0.0	15.6
Altri Enti Pubblici	4.6	1.5	1.2	0.3	7.7
Totale	34.4	43.3	12.5	9.8	100.0 (n=2477)

TABELLA 11
 MATRICE DELLA DISTRIBUZIONE DEI DIPLOMATI OCCUPATI PER SETTORE
 E CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE

	Tipo di Occupazione				Totale
	Regolare a Termine	Regolare a Tempo Indeterm.	Irregol. a Termine	Irregol. senza Term. Stabilito	
Agricoltura	0.0	0.3	0.0	0.0	0.3
Artigianato	1.7	3.9	0.6	1.1	7.3
Industria	5.6	12.7	0.4	0.4	19.1
Commercio	6.3	15.5	1.7	3.1	26.5
Credito e Assic.	0.7	1.3	0.4	0.6	3.0
Altri Serv.Priv	4.7	10.8	2.8	3.6	21.9
Trasp. e Poste	1.2	1.5	0.1	0.1	3.0
Sanità-Enti Locali	5.7	5.9	1.2	0.1	12.9
Altri Enti Pubblici	2.9	1.6	0.9	0.4	5.9
Totale	28.8	53.5	8.1	9.6	100.0 (n=1602)

Fra essi, come si è detto, risultano più frequenti che nell'insieme degli intervistati gli occupati "irregolari" (23,6% rispetto a 19,4%) e quelli con un lavoro a termine (47,7% rispetto a 43,3%), mentre dal punto di vista della provenienza settoriale non emergono differenze sostanziali rispetto alla media complessiva: a confronto con i soggetti dotati di livello di scolarità inferiore i diplomati sono solo un po' meno presenti nell'industria e nell'artigianato, ed un po' più nei servizi privati non commerciali ed in quelli pubblici.

Considerando in modo integrato l'articolazione per caratteristiche dell'occupazione e per settore di provenienza è possibile individuare i tipi di condizioni lavorative più frequenti tra i diplomati occupati al momento del concorso.

Si rileva così che ben il 53,5% dei diplomati occupati si attribuisce un lavoro regolare nella forma giuridica ed a tempo indeterminato nella durata. Il 28,8%, invece, sostiene di provenire da un'occupazione regolare ma a tempo determinato. Piuttosto limitata risulta così la quota degli occupati in modo irregolare, con o senza un termine prestabilito.

Degli occupati regolari a tempo indeterminato, poi, i gruppi più significativi sono rappresentati da chi lavora nei servizi privati (il 27,6%), seguiti dagli addetti all'industria (12,7%) e poi dagli occupati in enti e servizi pubblici (9%). Quest'ultimo gruppo è certo un curioso riscontro, dal momento che, preso alla lettera, corrisponderebbe a persone già stabilmente occupate nel settore

pubblico che concorrono per un posto di lavoro nel medesimo settore e con requisiti d'istruzione inferiori a quelli posseduti. Salvo errori dei rispondenti, non può che trattarsi di persone già occupate ai più bassi livelli di inquadramento attratte dalle specifiche condizioni organizzative o professionali dei posti messi a concorso, oppure dalla percezione di peculiari opportunità ad essi legate dal punto di vista dalla mobilità professionale o, più semplicemente, da quello della minimizzazione dei "costi" dell'impiego (es. distanza casa-lavoro).

Guardando a coloro che si dichiarano occupati regolari ma a termine si rileva che i due gruppi più significativi operano nei servizi privati (11,7% di tutti i diplomati occupati) e negli enti e servizi pubblici (9,8%), settori questi che coprono i 3/4 dell'intera distribuzione dei diplomati occupati a termine. L'occupazione irregolare è invece pressochè integralmente compresa nei servizi privati.

Qualche interesse può presentare il fatto che, sull'insieme dei diplomati con esperienza di lavoro regolare ma a termine, i servizi privati mantengano sostanzialmente lo stesso peso che hanno sugli occupati al momento del concorso, mentre gli enti e servizi pubblici aumentano nettamente, raggiungendo il 15,3% di tutti i diplomati con precedenti esperienze lavorative di qualsiasi genere.

Risulta quindi significativa l'area di diplomati che, operando o avendo operato in forma precaria nel settore pubblico, cerca ora di stabilizzarsi partecipando al concorso. Resta però assai più rilevante la quota di persone stabilmente e regolarmente occupate nel settore privato -soprattutto i servizi (27,6%), ma anche l'industria e artigianato (16,6% del totale)- che cercano di uscirne per entrare nel settore pubblico, anche a costo di una mancata valorizzazione del proprio titolo di studio.

4. I MOTIVI DICHIARATI DELLA PARTECIPAZIONE AL CONCORSO: PRIMI CENNI

Pur consapevoli dei forti limiti di un approccio condizionato dalla estrema rigidità e sinteticità dello strumento utilizzato, non

meno che dalla peculiarità della posizione dei rispondenti, si è comunque ritenuto di porre ai concorrenti una domanda circa la motivazione prevalente della loro partecipazione al concorso in oggetto.

Le risposte ottenute al riguardo richiederanno, forse più delle altre, di essere sottoposte ad elaborazioni e verifiche "fini", con incroci che consentano di porle in relazione molto stretta con l'insieme delle caratteristiche e condizioni dei rispondenti. Da queste ultime è probabile infatti che le stesse dichiarazioni ricevano significati anche assai differenti, mentre è del tutto evidente che i risultati "medi" dell'intero campione riflettano più il diverso peso nell'aggregato dei diversi gruppi di concorrenti (definiti in particolare dalle diverse condizioni occupazionali) che la differenza di peso delle diverse motivazioni all'interno di ciascuno di essi in base ad altre caratteristiche (scolarità, sesso, condizioni familiari).

Con queste avvertenze, dunque, ed invitando a tenere ben presenti le informazioni fornite in precedenza sulla distribuzione dei diversi gruppi di candidati per caratteristiche e condizioni, riferiamo di seguito i primi risultati relativi a questo argomento, rinviando a successive elaborazioni una maggiore puntualizzazione del loro senso ed una loro valutazione di merito.

TABELLA 12
DISTRIBUZIONE DEGLI INTERVISTATI PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE E MOTIVO DELLA PARTECIPAZIONE AL CONCORSO *

	Disoccupati	Occupati	Inoccupati	Totale
Un tentativo fra tanti	53.7	13.4	64.8	37.2
Cambio per sicurezza	6.3	44.7	1.4	23.1
Ripiego rispetto privato	4.7	0.7	1.4	2.2
Entrare in P.A.	18.0	23.7	18.4	20.7
Momento di transito	3.9	3.4	6.0	4.1
Tempo per famiglia	9.4	6.6	2.4	6.7
Più tempo libero	4.0	7.3	3.5	5.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0 (n=7929)

* Per un esposizione dettagliata delle alternative proposte v. questionario in appendice

TABELLA 13
DISTRIBUZIONE DEGLI INTERVISTATI PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE SESSO E MOTIVO DELLA PARTECIPAZIONE AL CONCORSO

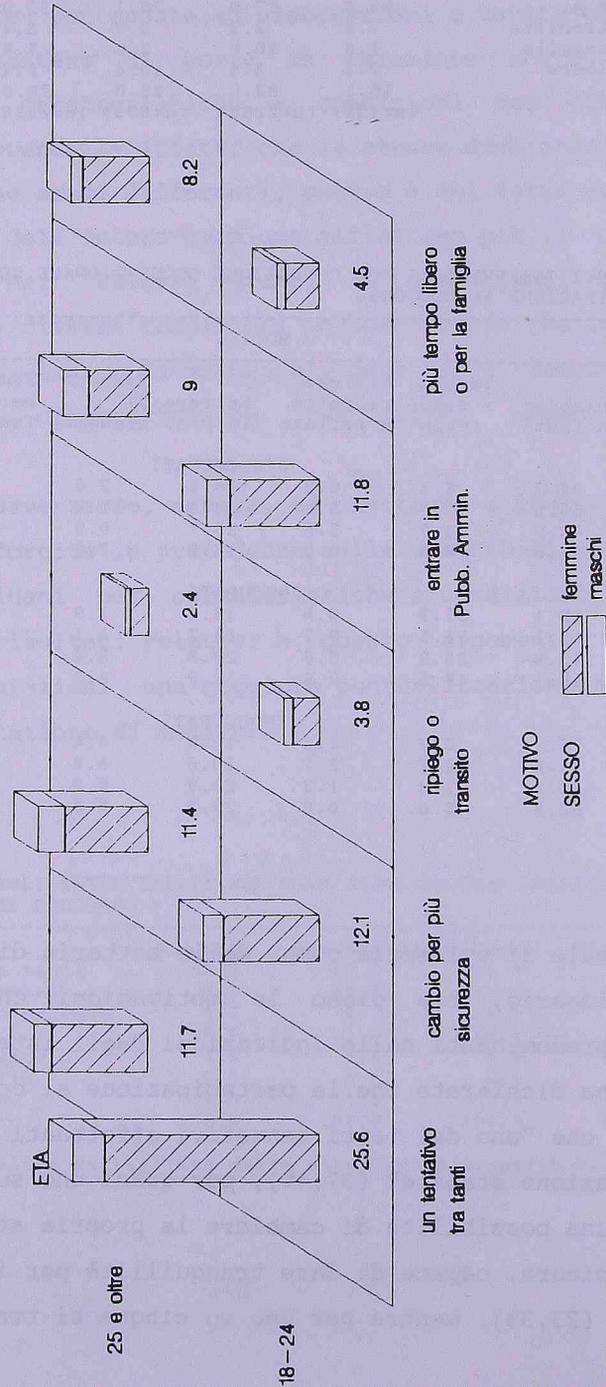
	DISOCCUPATI		OCCUPATI		INOCCUPATI	
	M	F	M	F	M	F
Un tentativo fra tanti	46.7	55.1	8.4	14.8	49.1	68.2
Cambio per sicurezza	8.2	5.9	44.1	45.0	2.6	1.2
Ripiego rispetto privato	5.7	4.5	0.6	0.7	2.2	1.3
Entrare in P.A.	23.0	17.0	30.1	22.0	25.6	16.8
Momento di transito	7.5	3.2	3.7	3.4	10.6	5.0
Tempo per famiglia	1.8	10.8	2.6	7.8	0.4	2.8
Più tempo libero	7.1	3.5	10.4	6.4	9.5	4.6
Totale	16.1	83.9	22.0	78.0	17.7	82.3
	(n=439)	(n=2286)	(n=805)	(n=2858)	(n=273)	(n=1268)

TABELLA 14
DISTRIBUZIONE DEGLI INTERVISTATI PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE, SCOLARITA' E MOTIVI DI PARTECIPAZIONE AL CONCORSO

TIT. STUDIO	MOTIVI							Totale
	Un tentativo tra tanti	Cambio x sicurezza	Ripiego a privato	Entrare in P.A.	Momento di transito	Tempo per famiglia	Più tempo libero	
	DISOCCUPATI							
Lic.media	54.7	8.3	6.2	15.1	3.5	9.6	2.6	100.0
Form.Prof.	59.0	7.5	5.0	13.4	1.8	11.4	1.9	100.0
Diploma-Laurea	48.0	4.2	3.5	23.7	5.9	7.8	6.9	100.0
Altro	59.0	5.8	4.0	16.2	3.2	9.5	2.5	100.0
	OCCUPATI							
Lic.media	12.1	57.2	0.6	18.2	1.9	6.3	3.6	100.0
Form.Prof.	12.1	54.5	0.7	19.7	1.1	6.9	4.9	100.0
Diploma-Laurea	13.9	33.8	0.8	28.8	5.4	6.8	10.6	100.0
Altro	18.1	48.5	0.4	19.9	3.3	5.8	4.0	100.0
	INOCCUPATI							
Lic.media	76.7	2.9	1.4	10.5	4.4	2.5	1.4	100.0
Form.Prof.	75.6	1.2	2.7	10.5	5.8	3.1	1.2	100.0
Diploma-Laurea	58.2	1.2	1.2	22.9	6.3	2.0	8.1	100.0
Altro	62.8	0.0	0.0	20.2	8.5	3.1	5.4	100.0

In generale si evidenzia come, della batteria di risposte previste dal questionario, tre siano le motivazioni che sono risultate nettamente predominanti nelle indicazioni degli intervistati: più di uno su tre ha dichiarato che la partecipazione al concorso rappresenta nient'altro che "uno dei tanti tentativi effettuati per trovare una prima occupazione stabile" (37,4%), per quasi uno su quattro si tratta invece di "una possibilità di cambiare la propria attuale occupazione in una più sicura, capace di dare tranquillità per il resto della vita lavorativa" (23,3%), mentre per uno su cinque si tratta di "un modo

"Motivazioni a partecipare al concorso, per sesso ed età"



per entrare nella P.A., dove poi spera di acquisire una posizione lavorativa più elevata" (20,7%).

Concentrandoci per ora su queste tre motivazioni, risultate nettamente prevalenti, si può verificare come la prima (uno dei tanti tentativi...) riguardi ben il 40% delle femmine, rispetto al 26,8% dei maschi, la seconda (cambio per occupazione più sicura) abbia un peso molto simile in entrambi i gruppi, mentre la terza (entrare nella P.A. per poi migliorare) raccolga adesioni in proporzioni significativamente maggiori tra i maschi (27,2%) che tra le femmine (19,2%). Ciò sembra confermare come, particolarmente tra i candidati maschi, sia piuttosto frequente la ricerca di un generico canale d'ingresso sul settore pubblico da parte di persone che provengono da situazioni occupazionali non precarie; quindi attratte principalmente da caratteristiche dell'impiego pubblico diverse dalla sola stabilità. E' assai probabile che una tale propensione sia particolarmente diffusa entro quella significativa quota di uomini che si sono dichiarati già occupati nel settore privato e titolari di livelli di scolarità medio-alti: il 30,1% dei maschi occupati sceglie la motivazione "entrare nella P.A." (rispetto al 22% delle femmine) e lo stesso fa il 28,8% dei diplomati già occupati (rispetto al 22,9% di quelli privi di esperienze di lavoro).

Rispetto all'età, come prevedibile, la prima motivazione caratterizza particolarmente i concorrenti più giovani (sono 18-24enni oltre due terzi di tutti coloro che l'hanno indicata) ma anche nell'ambito della classe più giovane va notato che soltanto il 44,4% delle risposte si concentra su quella modalità, lasciando quindi ampio spazio anche alle altre. In particolare, la motivazione "uno dei diversi tentativi per trovare un primo impiego stabile" riguarda il 65% dei 18-24enni privi di ogni esperienze di lavoro ed il 60,6% di quelli disoccupati, mentre precipita al 18% tra chi si è dichiarato attualmente occupato (il 41,2% dell'intera classe d'età). Ciò, indirettamente, ci sembra indicare che, anche per la gran parte dei più giovani che han detto di svolgere un qualche lavoro, deve trattarsi di attività non del tutto inconsistenti: tali almeno da non farli sentire come "alla ricerca di un primo impiego stabile", ma

piuttosto "di una occupazione più sicura". La seconda motivazione (cambio per occupazione più sicura) presenta infatti nel complesso un peso crescente al crescere dell'età, passando dal 21% dei 18-24enni, fino al 30,7% degli ultratrentacinquenni, ma solo per effetto della diversa composizione per condizione occupazionale delle varie classi. Guardando ai soli soggetti già occupati l'aspirazione a "cambiare per un'occupazione più sicura" non è meno diffusa tra i 18-24enni (45,5%) che tra gli appartenenti alle classi d'età superiori. Ancora diverso il caso della terza motivazione (entrare in P.A. per poi migliorare) la quale, fatta eccezione per la più piccola classe dei 36enni e oltre, presenta un peso del tutto analogo a prescindere dall'età dei rispondenti. Essa accresce il proprio peso relativo soltanto nel confronto, per ciascuna delle classi d'età, tra persone occupate (23,7%) e disoccupati/inoccupati (18% ca.).

Per quanto riguarda le restanti risposte ci sembra debbano essere segnalati qui soltanto alcuni dati rilevanti, sui quali si potrà tornare in modo più dettagliato. Essi riguardano il peso quasi quadruplo che ha fra le donne (7,8%), rispetto ai maschi (2%), l'esplicita dichiarazione che si tratta di "un modo per acquisire un posto di lavoro che lasci tempo per gli impegni familiari", mentre quasi doppio è il rilievo che assume tra i maschi, rispetto alle donne, l'esplicito obiettivo di "acquisire un posto di lavoro che lasci abbastanza tempo libero per dedicarsi ad altri interessi o attività" (9,2% rispetto al 5%).

L'interesse "forte" ed immediato verso una condizione occupazionale "compatibile" con gli impegni familiari risulta poi fortemente crescente al crescere dell'età, partendo dal 2,9% per i più giovani (fra cui le donne sono l'82,5%), per salire con forti balzi al 9,9% dei 25-29enni, 17,5% dei 30-35enni e 19,7% degli ultratrentacinquenni (tra cui le donne sono il 72,9%).

Ricordando la distribuzione diversa degli appartenenti alle successive classi di età in rapporto alla condizione familiare, in presenza sempre di una netta prevalenza di soggetti di sesso femminile, si deve quindi sottolineare come la modesta rilevanza del peso "medio" di questa specifica motivazione sia strettamente legata

alla netta prevalenza di candidati ancora privi di proprie responsabilità familiari e quindi "oggettivamente" non (ancora) interessati al problema delle compatibilità temporali: nel gruppo di età meno giovane, ed in particolare fra le donne, essa viene invece a corrispondere alla esplicita dichiarazione di circa un candidato su quattro.

5. QUALCHE OSSERVAZIONE CONCLUSIVA

Alla luce dei dati analizzati ci sembra possibile formulare, insieme come osservazioni di sintesi ed ipotesi interpretative, le seguenti proposizioni:

- 1) Un maxiconcorso pubblico del tipo preso in esame può essere solo in parte ritenuto un osservatorio su entità e "pressione" dell'offerta di lavoro inutilizzata in una data area: molto consistente infatti risulta la quota dei candidati che hanno già un lavoro (46,3%) e che si rivolgono alle opportunità di impiego pubblico come ad occasioni di mobilità da occupazioni private di tipo stabile (41,4%) o instabile (33,7%) e da occupazioni pubbliche di tipo precario (17,8%). Decisamente minoritaria appare invece la quota dei soggetti totalmente privi di esperienze di lavoro (il 19,4%). E' possibile che nel selezionare un tal tipo di offerta concorrano anche gli specifici meccanismi concorsuali che, richiedendo una disponibilità persistente per lunghi periodi di tempo, finiscono per scoraggiare una parte di coloro che hanno esigenze di reddito particolarmente impellenti.
- 2) Il fatto ora rilevato indica comunque che nell'area torinese si manifesta una propensione specifica verso le occupazioni pubbliche di entità probabilmente superiore al passato e certamente distribuita in modo più esteso fra i diversi gruppi di popolazione: il 53% dei candidati ha (o aveva) il padre occupato nel settore industriale e solo il 17,5% nella Pubblica amministrazione, mentre nel 60% dei casi si tratta di figli di operai e nel 15,3% di figli di lavoratori autonomi.

La disponibilità così largamente manifestata dalla numerosità dei partecipanti è poi rivolta non verso occupazioni di tipo impiegatizio-intellettuale, per le quali si può effettivamente ritenere che la domanda pubblica rappresenti la quota prevalente della domanda complessiva a livello locale, ma verso occupazioni di tipo strettamente esecutivo ed a condizioni retributive basse, quindi paragonabili, per questi aspetti, a numerose altre che nello stesso periodo il sistema privato offriva nell'area torinese, nei servizi ed anche nell'industria.

Colpisce così che i candidati, per l'80% di sesso femminile, siano in larga prevalenza dotati di livelli di scolarità superiori a quelli richiesti dal bando ed in circa la metà dei casi di un titolo pari al diploma di scuola media superiore. Anche di questi ultimi circa il 50% è risultato già occupato, nei servizi privati (51,5%), ma anche nell'industria-artigianato (26,4%) a conferma di come si manifestino, anche per occupazioni a modesta qualificazione, significative tendenze alla mobilità, personale oltre che generazionale, dai settori più tipici dell'area torinese a quello pubblico.

- 3) Che cosa cercano nell'impiego pubblico coloro che non si sono rivolti al concorso in oggetto solo come ad uno dei vari tentativi per trovare un primo impiego? O da che cosa vogliono fuggire se sono disposti a lasciare un impiego privato che definiscono stabile e ad accettare una dequalificazione rispetto alle promesse implicite nel titolo di studio che hanno acquisito?

E' certo impossibile rispondere con precisione sulla base delle limitate informazioni raccolte nel corso dell'indagine in oggetto. Si deve però segnalare che il problema esiste e che richiede un impegno di riflessione specifico. Non si può infatti non accostare all'immagine della massa di giovani diplomati che si affollano allo stretto ingresso di servizio aperto dalla pubblica amministrazione torinese quella, più difficile da documentare ma suggerita da numerosi colloqui con operatori ed esperti, riguardante le diffuse difficoltà che l'industria incontrerebbe nel conservare presso di sé molti giovani scolarizzati, pur dopo processi di ricerca,

selezione e formazione piuttosto complessi ed attenti. A tale riguardo non si può sottovalutare, soprattutto per le donne ma anche, seppur in modo diverso, per i maschi, l'importanza che possono esercitare nell'attrarre e nel conservare quote di offerta di lavoro le condizioni non remunerative nè professionali, ma prettamente organizzative di molti impieghi pubblici rispetto a molte occupazioni private: orari più brevi e diversamente distribuiti, minor "pressione" verso la "performance" e verso la carriera, miglior possibilità di conciliare occupazione retribuita ed altri impegni personali e familiari, associati a remunerazioni non inferiori e ad una documentata maggior "sicurezza", possono ben spiegare la forza di attrazione generale e relativa che l'impiego pubblico ha preso ad esercitare anche in un'area come quella torinese.

- 4) Resta da specificare che quanto detto ci sembra significativo nell'ipotesi che sia un indicatore di tendenze e movimenti "profondi" della società piemontese che non sempre suonano perfettamente armonici con le immagini che prevalgono nelle rappresentazioni più "forti" che di essa vengono diffuse. Rispetto all'insieme dei soggetti partecipanti al concorso in esame si tratta tuttavia di problemi attinenti quote non maggioritarie. La parte quantitativamente più rilevante dei concorrenti infatti, come si è visto, è composta da donne in età giovane, con scolarità spesso superiore a quella richiesta, ma probabilmente orientate verso indirizzi (qualifiche professionali e diplomi di tipo amministrativo) in cui l'offerta è sovrabbondante. Per esse effettivamente si può ritenere che, se l'istruzione conseguita è insieme lo stimolo ed il vincolo ad una presenza attiva sul mercato del lavoro, l'impiego pubblico rappresenta una parte rilevante delle opportunità di conseguire effettivamente una occupazione stabile, anche se di livello basso, almeno nell'immediato. Ciò è confermato dal ruolo determinante svolto nell'ultimo decennio dal settore pubblico nei confronti dell'espansione della partecipazione femminile al mercato del lavoro: la pubblica amministrazione, ai vari livelli, ha offerto un numero di occasioni

di lavoro tale da soddisfare una quota significativa della richiesta d'occupazione esplicitata dalle donne e da alimentare, con l'aumento delle probabilità di successo, l'emergere del potenziale d'offerta femminile ancora inespresso.



INDAGINE SUI PARTECIPANTI AL CONCORSO DEL COMUNE DI TORINO
Novembre 1987

È opportuno che ogni partecipante sia già informato sulle finalità dell'indagine che si svolge in questa sede e che si impegni a rispondere alle domande in modo onesto e sincero.

1. Sesso		6. LA SUA TRAIETTORIA DI SVILUPPO PERSONALE È	
2. Età	U1	7. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
3. Stato di famiglia	U2	8. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
4. Livello di istruzione	U3	9. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
5. Anno di nascita	U4	10. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
APPENDICE			
1. Il questionario	U5	11. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
2. Le risposte alle domande del questionario	U6	12. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
3. ...	U7	13. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
4. ...	U8	14. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
5. ...	U9	15. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
6. ...	U10	16. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
7. ...	U11	17. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
8. ...	U12	18. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
9. ...	U13	19. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
10. ...	U14	20. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
11. ...	U15	21. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
12. ...	U16	22. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
13. ...	U17	23. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
14. ...	U18	24. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
15. ...	U19	25. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
16. ...	U20	26. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
17. ...	U21	27. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
18. ...	U22	28. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
19. ...	U23	29. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
20. ...	U24	30. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
21. ...	U25	31. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
22. ...	U26	32. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
23. ...	U27	33. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
24. ...	U28	34. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
25. ...	U29	35. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
26. ...	U30	36. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
27. ...	U31	37. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
28. ...	U32	38. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
29. ...	U33	39. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
30. ...	U34	40. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
31. ...	U35	41. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
32. ...	U36	42. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
33. ...	U37	43. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
34. ...	U38	44. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
35. ...	U39	45. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
36. ...	U40	46. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
37. ...	U41	47. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
38. ...	U42	48. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
39. ...	U43	49. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
40. ...	U44	50. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
41. ...	U45	51. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
42. ...	U46	52. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
43. ...	U47	53. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
44. ...	U48	54. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
45. ...	U49	55. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
46. ...	U50	56. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
47. ...	U51	57. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
48. ...	U52	58. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
49. ...	U53	59. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
50. ...	U54	60. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
51. ...	U55	61. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
52. ...	U56	62. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
53. ...	U57	63. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
54. ...	U58	64. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
55. ...	U59	65. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
56. ...	U60	66. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
57. ...	U61	67. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
58. ...	U62	68. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
59. ...	U63	69. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
60. ...	U64	70. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
61. ...	U65	71. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
62. ...	U66	72. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
63. ...	U67	73. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
64. ...	U68	74. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
65. ...	U69	75. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
66. ...	U70	76. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
67. ...	U71	77. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
68. ...	U72	78. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
69. ...	U73	79. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
70. ...	U74	80. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
71. ...	U75	81. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
72. ...	U76	82. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
73. ...	U77	83. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
74. ...	U78	84. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
75. ...	U79	85. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
76. ...	U80	86. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
77. ...	U81	87. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
78. ...	U82	88. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
79. ...	U83	89. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
80. ...	U84	90. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
81. ...	U85	91. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
82. ...	U86	92. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
83. ...	U87	93. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
84. ...	U88	94. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
85. ...	U89	95. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
86. ...	U90	96. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
87. ...	U91	97. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
88. ...	U92	98. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
89. ...	U93	99. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	
90. ...	U94	100. IL SUO TIPO DI ATTIVITÀ È	

INCHIESTA SUI PARTECIPANTI AL CONCORSO DEL COMUNE DI TORINO Novembre 1987

Rispondere ad ogni domanda con una crocetta nella casella corrispondente alla risposta prescelta o secondo le istruzioni che seguono la domanda

1. SESSO:
- Maschio 1.
- Femmina 2.
2. ANNO DI NASCITA: 19
3. IN CHE PROVINCIA E' NATO/A?
- (sigla automobilistica, se estero = ES)
4. IN CHE PROVINCIA RISIEDA ATTUALMENTE?
- (sigla automobilistica, se estero = ES)
5. TITOLO DI STUDIO:
- licenza media conseguita al termine del triennio dell'obbligo 1.
- licenza media conseguita con le 150 ore 2.
- qualifica formazione professionale dopo la scuola media 3.
- diploma di scuola media super. 4.
- laurea 5.
- altro (specificare) _____ 6.
6. ATTUALMENTE, E' ISCRITTO/A A QUAL CHE CORSO DI STUDI PER CONSEGUIRE UN TITOLO DI STUDIO LEGALMENTE RICONOSCIUTO (compresa università)?
- si 1.
- no 2.
7. A CHE ETA' HA TERMINATO DI FREQUENTARE LA SCUOLA IN FORMA REGOLARE DIURNA?
- (indicare età: es. 15 anni, 18 anni ecc....) anni
8. LEI VIVE:
- da solo/a 1.
- nella famiglia di origine (dei genit.) 2.
- in famiglia propria senza figli 3.
- in famiglia propria con figli 4.
- altro (specificare) _____ 5.
9. LA SUA FAMIGLIA, DI QUANTE PERSONE E' COMPOSTA? (Numero di persone che vivono nella stessa abitazione compreso chi risponde)
10. E QUANTI SONO QUELLI CHE HANNO UN LAVORO (compreso chi risponde)?
11. CHE LAVORO SVOLGE (O SVOLGEVA) SUO PADRE?
- (se pensionato o non più vivente indicare l'ultima attività):
- A) Settore
- agricoltura 1.
- industria 2.
- commercio o artigianato 3.
- altri servizi privati 4.
- pubblica amministrazione 5.
- B) PROFESSIONE
- manovale o simili 1.
- operaio 2.
- impiegato 3.
- commerciante o artigiano 4.
- insegnante 5.
- dirigente/libero professionista 6.
- imprenditore 7.
- altro (specificare) _____ 8.
12. IN CHE PROVINCIA E' NATO SUO PADRE? (sigla automobilistica. Se estero=ES)
13. LEI HA GIA' AVUTO QUALCHE ESPERIENZA DI LAVORO?
- si, ma attualmente non svolgo alcuna attività retribuita (avendo perso o lasciato quella precedente) 1.
- si, anche attualmente svolgo una qualche attività retribuita (non importa se regolare o irregolare) 2.
- no, non ho ancora mai lavorato 3.

14. SE HA GIA' LAVORATO O STA LAVORANDO MENTRE PARTECIPA AL CONCORSO, INDI-CHI CON UNA CROCETTA SULLE CASELLE CORRISPONDENTI QUALI CARATTERISTICHE HA AVUTO, O HA, LA SUA ULTIMA OCCUPAZIONE:
- A) TIPO DI LAVORO:
- lavoro dipendente 1.
 - lavoro autonomo 2.
- B) TIPO DI RAPPORTO
- lavoro regolare (coi libretti a posto, con licenza commerciale, ecc. ...) 1.
 - lavoro irregolare (o nero) 2.
- C) DURATA DEL RAPPORTO
- lavoro a tempo determinato 1.
 - lavoro a tempo indeterminato 2.
- D) SETTORE
- agricoltura 1.
 - artigianato 2.
 - industria 3.
 - commercio, alberghi e pubb.eserc. 4.
 - credito e assicurazioni 5.
 - trasporti, poste e comunicazioni 6.
 - sanità ed enti locali (U.S.L., Comuni, Province, ecc.) 7.
 - altri enti pubblici (specificare) 8.
 - altri servizi privati (specificare) 9.
15. LEI E' ISCRITTO ALL'UFFICIO DI COLLOCAMENTO?
- si 1.
 - no 2.
16. SE SI, DA QUANTI MESI? 1
17. A QUANTI ALTRI CONCORSI PUBBLICI HA GIA' PARTECIPATO PRIMA DI QUESTO? (se nessuno, indicare 0) 1
18. A CHE LIVELLO DI INQUADRAMENTO PROFESSIONALE ERANO RIVOLTI?
- analogo a quello del concorso attuale 1.
 - super.a quello del concorso attuale 2.
 - qualcuno allo stesso livello, altri a livelli superiori 3.
19. COMA HA SAPUTO CHE IL COMUNE DI TORINO HA BANDITO QUESTO CONCORSO?
- leggendo i bollett.uffic.dei concorsi 1.
 - leggendo giornali specializzati (es. Tuttoconcorsi, Il posto, ecc.) 2.
 - leggendo un giornale quotidiano 3.
 - da informazioni fornite da parenti, amici o conoscenti 4.
 - da informazioni fornite da Centri di Servizio ai disoccupati organizzati da enti e associazioni sociali o sindacali 5.
 - da informazioni direttamente fornite dal Comune dietro richiesta 6.
 - altro (specificare) _____ 7.
20. Lei ha avuto occasione di fruire di servizi di orientamento professionale forniti dal Comune in cui risiede?
- si 1.
 - no 2.
21. QUALE DEI SEGUENTI GIUDIZI E' PIU' VICINO AL MOTIVO PRINCIPALE PER CUI LEI HA DECISO DI PARTECIPARE A QUESTO CONCORSO PUBBLICO? (sceglia una sola risposta)
- Il concorso:
- è uno dei diversi tentativi che faccio per trovare una prima occupazione stabile 1.
 - è una possibilità di cambiare la mia attuale occupazione in una più sicura, che mi dia tranquillità per il resto della mia vita lavorativa 2.
 - è una soluzione di ripiego rispetto alla difficoltà di trovare un'occupazione nel settore privato 3.
 - è un modo per entrare nella Pubblica Amministrazione, dove poi spero di riuscire ad acquisire una posizione lavorativa più elevata 4.
 - è un modo per acquisire un posto di lavoro sicuro, che mi consentirà poi di proseguire, con maggiore tranquillità e più tempo, la ricerca di una diversa occupazione futura 5.
 - è un modo per acquisire un posto di lavoro che mi lasci tempo per gli impegni familiari 6.
 - è un modo per acquisire un posto di lavoro che mi lasci abbastanza tempo libero per dedicarmi ad altri interessi o attività 7.

I dati del questionario sono rigorosamente anonimi e verranno elaborati e pubblicati solo in forma aggregata

INCHIESTA SUI PARTECIPANTI AL CONCORSO DEL COMUNE DI TORINO
(Novembre 1987)

Le risposte alle domande del questionario

SESSO	FREQUENZA	PERCENTUALE
MASCHI	1583	19.3
FEMMINE	6632	80.7

ETA'	FREQUENZA	PERCENTUALE
18-24	4700	57.2
25-29	2118	25.8
30-35	1087	13.2
36-OLTRE	310	3.8

PROVINCIA NASCITA	FREQUENZA	PERCENTUALE
SICILIA	553	6.7
RESTO PIEMONTE	164	2.0
MARCHE	19	0.2
AOSTA	10	0.1
ABRUZZO	14	0.2
TOSCANA	29	0.4
CAMPANIA	312	3.8
PUGLIA	540	6.6
LOMBARDIA	59	0.7
TRENTINO	12	0.1
EMILIA	61	0.7
SARDEGNA	118	1.4
MOLISE	21	0.3
UMBRIA	23	0.3
CALABRIA	367	4.5
ESTERO	170	2.1
LAZIO	47	0.6
LIGURIA	33	0.4
FRIULI	20	0.2
BASILICATA	173	2.1
VENETO	106	1.3
TORINO	5364	65.3

INCHIESTA SUI PARTECIPANTI AL CONCORSO DEL COMUNE DI TORINO
(Novembre 1987)

PROVINCIA RESIDENZA	FREQUENZA	PERCENTUALE
RESTO PIEMONTE	18	0.2
TOSCANA	4	0.0
PUGLIA	5	0.1
EMILIA	3	0.0
LOMBARDIA	4	0.0
TRENTINO	2	0.0
SARDEGNA	2	0.0
CAMPANIA	1	0.0
CALABRIA	10	0.1
SICILIA	3	0.0
MARCHE	1	0.0
BASILICATA	1	0.0
LAZIO	2	0.0
VENETO	10	0.1
LIGURIA	1	0.0
TORINO	8148	99.2

TITOLO STUDIO	FREQUENZA	PERCENTUALE
LIC. MEDIA	1538	18.7
150 ORE	289	3.5
FORM. PROF.	1969	24.0
DIPLOMA	3634	44.2
LAUREA	73	0.9
ALTRO	712	8.7

ISCRITTO CORSO DI STUDI	FREQUENZA	PERCENTUALE
MANCATA RISPOSTA	308	
SI	1429	18.1
NO	6478	81.9

I.R.E.S. Istituto Ricerche Economico-Sociali del Piemonte

INCHIESTA SUI PARTECIPANTI AL CONCORSO DEL COMUNE DI TORINO
(Novembre 1987)

FINE FREQUENZA SCUOLA (ETA')	FREQUENZA	PERCENTUALE
MANCATA RISPOSTA	410	
0-12	130	1.7
13	213	2.7
14	725	9.3
15	1018	13.0
16	534	6.8
17	910	11.7
18	2018	25.9
19	1512	19.4
20	464	5.9
21	120	1.5
22	57	0.7
23	31	0.4
24	25	0.3
25	16	0.2
26	17	0.2
27	5	0.1
28	6	0.1
29	4	0.1

CONVIVENZA	FREQUENZA	PERCENTUALE
MANCATA RISPOSTA	30	
SOLO/A	433	5.3
CON GENITORI	4922	60.1
FAM. SENZA FIGLI	971	11.9
FAM. CON FIGLI	1715	21.0
ALTRO	144	1.8

COMPOSIZIONE FAMIGLIA

NUMERO PERSONE	FREQUENZA	PERCENTUALE
MANCATA RISPOSTA	102	
1	361	4.4
2	1369	16.9
3	2639	32.5
4	2625	32.4
5 E OLTRE	1119	13.8

I.R.E.S. Istituto Ricerche Economico-Sociali del Piemonte

INCHIESTA SUI PARTECIPANTI AL CONCORSO DEL COMUNE DI TORINO
(Novembre 1987)

LAVORATORI IN FAMIGLIA:

NUMERO	FREQUENZA	PERCENTUALE
MANCATA RISPOSTA	456	
0	677	8.7
1	3712	47.8
2	2684	34.6
3-OLTRE	686	8.6

LAVORO DEL PADRE:

SETTORE	FREQUENZA	PERCENTUALE
MANCATA RISPOSTA	1230	
AGRICOLTURA	264	3.8
INDUSTRIA	3555	50.9
COMM.ARTIGIANATO	1311	18.8
ALTRI SERVIZI	559	8.0
PUBB.AMM.	1296	18.6

LAVORO DEL PADRE:

PROFESSIONE	FREQUENZA	PERCENTUALE
MANCATA RISPOSTA	482	
OPERAIO	4361	56.4
IMPIEGATO	1068	13.8
COMM.ARTIG.	886	11.5
INSEGNANTE	45	0.6
DIR. LIBERO PROF.	152	2.0
IMPREDITORE	46	0.6
ALTRO	1175	15.2

I.R.E.S. Istituto Ricerche Economico-Sociali del Piemonte

INCHIESTA SUI PARTECIPANTI AL CONCORSO DEL COMUNE DI TORINO
(Novembre 1987)

PROVINCIA NASCITA PADRE	FREQUENZA	PERCENTUALE
MANCATA RISPOSTA	108	
SICILIA	1098	13.5
RESTO PIEMONTE	691	8.5
MARCHE	44	0.5
AOSTA	8	0.1
ABRUZZO	53	0.7
TOSCANA	73	0.9
CAMPANIA	556	5.9
PUGLIA	1313	16.2
LOMBARDIA	122	1.5
TRENTINO	28	0.3
EMILIA	160	2.0
SARDEGNA	254	3.1
MOLISE	48	0.6
UMBRIA	60	0.7
CALABRIA	727	9.0
ESTERO	221	2.7
LAZIO	63	0.8
LIGURIA	39	0.5
FRIULI	46	0.6
BASILICATA	326	4.0
VENETO	645	8.0
TORINO	1532	18.9

ESPERIENZA LAVORO	FREQUENZA	PERCENTUALE
MANCATA RISPOSTA	116	
SI, ORA NO (DISOCCUPATI)	2777	34.3
SI, ORA SI (OCCUPATI)	3754	46.4
NO, MAI (INOCCUPATI)	1568	19.4

CARATTERISTICHE DEL LAVORO: TIPO	FREQUENZA	PERCENTUALE
NON RISPONDE	2035	
DIPENDENTE	5822	94.2
AUTONOMO	358	5.8

I.R.E.S. Istituto Ricerche Economico-Sociali del Piemonte

INCHIESTA SUI PARTECIPANTI AL CONCORSO DEL COMUNE DI TORINO
(Novembre 1987)

CARATTERISTICHE DEL LAVORO: RAPPORTO	FREQUENZA	PERCENTUALE
NON RISPONDE	2043	
REGOLARE	4972	80.6
IRREGOLARE	1200	19.4

CARATTERISTICHE DEL LAVORO: DURATA	FREQUENZA	PERCENTUALE
NON RISPONDE	2102	
DETERMINATO	2647	43.3
INDETERMINATO	3466	56.7

CARATTERISTICHE DEL LAVORO: SETTORE	FREQUENZA	PERCENTUALE
NON RISPONDE	2087	
AGRICOLTURA	51	0.8
ARTIGIANATO	688	11.2
INDUSTRIA	1155	18.8
COMMERCIO	1495	24.4
CREDITO, ASS.	150	2.4
TRASPORTI, POSTE	188	3.1
SANITA', ENTI LOC.	958	15.6
ALTRI ENTI PUB.	390	6.4
ALTRI SERVIZI PRIV.	1053	17.2

ISCRIZIONE COLLOCAMENTO	FREQUENZA	PERCENTUALE
MANCATA RISPOSTA	291	
SI	4980	62.8
NO	2944	37.2

I.R.E.S. Istituto Ricerche Economico-Sociali del Piemonte

INCHIESTA SUI PARTECIPANTI AL CONCORSO DEL COMUNE DI TORINO
(Novembre 1987)

ISCRIZIONE COLLOCAMENTO
(MESI)

	FREQUENZA	PERCENTUALE
NON RISPONDE	3763	
0-6	549	12.3
7-12	456	10.2
13-18	430	9.7
19-24	523	11.7
25-30	325	7.3
31-36	414	9.3
37-42	207	4.6
43-OLTRE	1548	34.8

CONCORSI A CUI
HA PARTECIPATO:
NUMERO

	FREQUENZA	PERCENTUALE
MANCATA RISPOSTA	4	
0	3741	45.6
1	1432	17.4
2-3	1541	18.8
4 E OLTRE	1497	18.2

LIVELLO CONCORSI
EFFETTUATI

	FREQUENZA	PERCENTUALE
MANCATA RISPOSTA	3483	
ANALOGO	2612	55.2
SUPERIORE	686	14.5
ANALOGO-SUPERIORE	1434	30.3

COME HA SAPUTO
DEL CONCORSO

	FREQUENZA	PERCENTUALE
MANCATA RISPOSTA	137	
BOLLETTINI UFF.	1491	18.5
GIORNALI SPEC.	857	10.6
QUOTIDIANI	593	7.3
PARENTI, AMICI	4263	52.8
CENTRI SERVIZIO	279	3.5
PRESSO COMUNE	518	6.4
ALTRO	77	1.0

I.R.E.S. Istituto Ricerche Economico-Sociali del Piemonte

INCHIESTA SUI PARTECIPANTI AL CONCORSO DEL COMUNE DI TORINO
(Novembre 1987)

UTILIZZO ORIENTAMENTO PROFESSIONALE	FREQUENZA	PERCENTUALE
MANCATA RISPOSTA	350	
SI	581	7.4
NO	7284	92.6

MOTIVI PARTECIPAZIONE	FREQUENZA	PERCENTUALE
MANCATA RISPOSTA	183	
UNO TRA TANTI TENTATIVI	2989	37.2
CAMBIO PER SICUREZZA	1867	23.2
RIPIEGO RISP. A PRIVATO	178	2.2
ENTRARE NELLA P. AMM.	1664	20.7
MOMENTO DI TRANSITO	328	4.1
PIU' TEMPO PER FAMIGLIA	539	6.7
PIU' TEMPO LIBERO	467	5.8

I.R.E.S. Istituto Ricerche Economico-Sociali del Piemonte

ULTIMI WORKING PAPERS

- 64 "L'attività in agricoltura e il censimento demografico del 1981", maggio 1985
- 65 "Stima della struttura dei consumi familiari commercializzati a scala sub-regionale", marzo 1985
- 66 "Simulazione dell'impatto di scenari socio-economici e di politiche di trasporto sul sistema urbano di Torino", maggio 1985
- 67 "Elaborazione dei dati censuari sulle attività commerciali a base comunale, con aggregazione a livello comprensoriale", maggio 1985
- 68 "Lo sviluppo di una procedura computerizzata interattiva per la pianificazione sanitaria regionale", giugno 1985
- 69 "L'evoluzione delle gerarchie territoriali in Piemonte", giugno 1985
- 70 "An integrated model for the dynamic analysis of location-transport interrelation", luglio 1985
- 71 "L'Agricoltura piemontese nel 1984 attraverso i dati dell'Osservatorio Contabile Regionale (O.C.R.), aprile 1986
- 72 "Livello e qualità della vita in Piemonte", aprile 1986
- 73 "Valutazione delle quote di mercato e dei livelli di modernizzazione del sistema distributivo alimentare per aree subregionali, dicembre 1986
- 74 "Se io fossi il Sindaco... Le preferenze fiscali prese sul serio. Rapporto di ricerca sulle preferenze fiscali a Torino, dicembre 1986
- 75 "Utilizzo della domanda pubblica regionale ai fini della promozione tecnologica e produttiva di alcuni settori in Piemonte", aprile 1987
- 76 "Industria e innovazione - L'area dell'automazione industriale", luglio 1987
- 77 "Elaborati conoscitivi e metodologici dell'Osservatorio demografico territoriale", luglio 1987
- 78 "Studi sulla marginalità in agricoltura in un'area del Piemonte. L'agricoltura del comprensorio di Mondovì attraverso i censimenti e le analisi aziendali", ottobre 1987
- 79 "L'occupazione nella pubblica amministrazione negli anni '80: tendenze e prospettive", novembre 1987
- 80 "Il part-time nella Pubblica Amministrazione: problemi e prospettive", novembre 1987
- 81 "Revealed preferences for local public goods: the Turin experiment", dicembre 1987

- 82 "Il problema dei flussi scolastici: un modello di analisi", dicembre 1987
- 83 "L'agricoltura a tempo parziale in Piemonte: un'analisi dei dati del III Censimen to generale dell'agricoltura", marzo 1988
- 84 "Archivio degli indicatori sociali. Un approccio costruttivista all'organizzazione dei dati", aprile 1988
- 85 "Costruzione delle matrici di flusso delle forze di lavoro per la Regione Piemonte. Studio di fattibilità", aprile 1988

L'IRES è stato costituito nel 1958 dalla Provincia e dal Comune di Torino, con la partecipazione di altri enti pubblici e privati. Con la successiva adesione delle altre Province piemontesi, l'Istituto ha assunto carattere regionale.

Nel 1974 l'IRES è diventato ente strumentale della Regione Piemonte ed è stato dotato di personalità giuridica di diritto pubblico.

L'attività dell'IRES è attualmente disciplinata dalla legge regionale 18 febbraio 1985, n. 12.

L'IRES, struttura primaria di ricerca della Regione Piemonte, sviluppa la propria attività in raccordo con le esigenze della azione programmatica ed operativa della Regione stessa, degli Enti locali e degli Enti pubblici.

Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:

- la redazione della relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della Regione;
- la conduzione di una permanente attività di osservazione, documentazione ed analisi sulle principali grandezze socio-economiche e territoriali del sistema regionale;
- lo svolgimento di periodiche rassegne congiunturali sull'economia regionale;
- lo svolgimento delle ricerche connesse alla redazione ed alla attuazione del piano regionale di sviluppo;
- lo svolgimento di ricerche di settore per conto della Regione e altri enti.

ires

ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO - SOCIALI DEL PIEMONTE
VIA BOGINO 21 10123 TORINO